ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno IX - Num. 219
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
15-16 Settembre 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53.961. - Prezzi per mm. di alt. lo una col.: Annunzi commerc. L. 200 - Avv. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 300 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubrione - Edizioni del lunedì aumento 40% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1960): Italia: anno L. 8250, semestre L. 4350, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 17.000, semestre L. 8700, trimestre L. 3700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Adenauer al centro di vive polemiche

Il Cancelliere difende i risultati di Mosca - Questa mattina il Governo ha ascoltato la sua relazione dettagliata delle trattative; nel pomeriggio riferirà ai capi gruppo del Bundestag - Liberali e socialdemocratici non nascondono il loro pessimismo per l'atteggiamento russo sulla riunificazione tedesca

BONN, giovedì sera.

Lungi dall'essere finite alla sua partenza da Mosca, le fatiche del cancelliere Konrad Adenauer, nonostante gli applausi che lo hanno salutato al suo ritorno nella capitale della Repubblica federale, proseguono oggi in un'atmosfera che va facendosi ogni ora più seria. Stamane alle 9,30 il Cancelliere si è presentato dinanzi al suo Gabinetto per riferire sull'andamento e sull'esito dei negoziati. Nel pomeriggio egli si incontra con i capi dei gruppi parlamentari nel Bundestag.

La prima prova del Cancelliere, la riunione del Gabinetto, è indubbiamente la meno severa. In essa egli aveva a fianco il ministro degli Esteri von Brentano, con lui protagonista delle trattative di Mosca, e non gli è stato difficile, data la maggioranza tranquillizzante di cui dispone, frenare o comunque contenere gli atteggiamenti meno entusiastici dei rappresentanti dei partiti fiancheggiatori.

Anche in un'atmosfera rarefatta e amichevole, tuttavia, non mancherà chi si farà interprete delle critiche che salgono da varie parti nei confronti di una interpretazione eccessivamente ottimistica degli accordi di Mosca. Queste hanno un fondo comune. L'accordo, affermano, costituisce la sanzione dello «status quo», il riconoscimento di fatto della spartizione della Germania. Il fatto che nel comunicato ufficiale e nei documenti che Bulganin e Adenauer si sono scambiati a conclusione dei colloqui si parli unicamente della ripresa delle trattative diplomatiche, senza riserve, senza precisazioni di sorta, è sufficiente ad autorizzare questa interpretazione.

D'altra parte (e qui interviene il secondo avvenimento di rilievo della giornata di ieri) i sovietici non hanno atteso neppure che l'aereo del Cancelliere federale toccasse con le sue ruote la pista dell'aeroporto di Bonn per disperdere ogni dubbio in proposito, con l'annuncio dell'arrivo a Mosca venerdì di una delegazione della Germania dell'Est.

L'annuncio di questa seconda conferenza russo-tedesca, diramato mentre ancora una parte della delegazione di Bonn si trovava a Mosca, basterebbe da sè a dimostrare quale peso i sovietici diano alla lettera che Adenauer ha inviato a Bulganin per comunicargli che si considera il solo legittimo rappresentante di tutti i tedeschi, ad est e ad ovest dell'Elba. Ma anche più chiaramente parla, nel comunicato ufficiale, l'annuncio del tema delle conversazioni. Si dice, infatti, da parte sovietica e da parte del governo della Germania est che le prossime conversazioni permetteranno di proseguire quelle iniziate a Berlino dopo la conferenza di Ginevra. In quell'occasione, come viene ricordato dalla stampa di Bonn, sovietici e dirigenti del governo di Pankow ebbero ad affermare con notevole solennità che qualsiasi accordo di riunificazione della Germania avrebbe dovuto tener conto delle conquiste sociali realizzate ad est dell'Elba.

Tra i temi della prossima conferenza, comunque, è indicato il problema del rilascio dei prigionieri di guerra. Un'occasione di più che i sovietici non si sono lasciati sfuggire per sottolineare la bilateralità della loro politica nei confronti della Germania.

Visti sotto questa luce gli accordi di Mosca rivelano, a giudizio di taluni circoli politici di Bonn e della stampa che ad essi si ispira, i loro aspetti negativi nei confronti della Germania federale e dell'Occidente. In sostanza si

(Continua in 7ª pagina)

Sull'autostrada Milano-Bergamo
Decine di feriti in uno scontro tra 5 pullman, un autocarro e parecchie automobili

Uno spettacolo raccapricciante: stridore di freni, schianto di lamiere, disperate grida di soccorso in un tragico concatenarsi di sciagure originate da un tentativo di sorpasso - L'arrivo delle autolettighe da Bergamo, Milano e Monza - Il traffico ancora bloccato

Milano, giovedì sera.

Sull'autostrada Milano-Bergamo, e precisamente fra i caselli di Cavenago e di Trezzo d'Adda, si è avuto stamane un grave incidente. Cinque autopullman, un autocarro e parecchie automobili, sono stati coinvolti in una serie di successivi scontri.

Si lamentano alcune diecine di feriti, che sono stati prontamente ricoverati in vari ospedali della zona e a quello Maggiore di Niguarda.

La sciagura è avvenuta poco prima delle 7, esattamente all'altezza del cartello indicatore del 31° Km. da Milano, in un punto in cui già si erano avuti in passato gravi incidenti. L'autostrada in quel tratto scorre in un rettilineo e, subito dopo alcune curve a largo raggio, si aprono in diverse direzioni. Una vetturetta francese, pilotata da un sacerdote, che aveva a bordo altri tre passeggeri, si è scontrata per cause che ancora non è stato possibile accertare, con un autotreno. L'auto francese procedeva diretta a Milano, mentre l'altro automezzo procedeva in senso opposto.

L'urto, imputabile probabilmente a una leggera sbandata di uno dei due autoveicoli, non è stato molto violento, ma entrambe le macchine, scontratesi frontalmente, sono finite di traverso, in mezzo all'autostrada.

Le conseguenze dell'incidente sarebbero rimaste circoscritte ai soli passeggeri della vetturetta e ai due autisti del camion, che hanno riportato tutti ferite non gravi, se la fatalità non avesse voluto che proprio in quello stesso istante dietro l'automobile straniera sopraggiungesse una lunga fila di autoveicoli.

In testa alla colonna era un autocarro con rimorchio. Il guidatore, resosi immediatamente conto dell'estremo pericolo, stringeva disperatamente i freni, ma purtroppo non ha potuto evitare l'urto contro l'ammasso dei due primi autoveicoli, forse anche per l'eccessiva velocità a cui aveva spinto il proprio automezzo. In conseguenza dello scontro la motrice si è incastrata nella macchina francese ed il grosso rimorchio è finito di traverso, occupando quasi tutta la sezione dell'intera massicciata. Dietro l'autocarro venivano a breve distanza uno dall'altro parecchi autopullman carichi di operai che si recavano al lavoro, come ogni mattino, in diverse fabbriche milanesi.

Per alcuni secondi è stato un raccapricciante urlare e, fra lo stridore dei freni degli automezzi, lo schianto delle lamiere e le disperate grida e le invocazioni dei feriti, gli scontri si sono succeduti gli uni agli altri in una tragica, violenta concatenazione.

I primi due pullman, malgrado abbiano sbandato paurosamente, soprattutto per la grande abilità dei loro guidatori sono rimasti sulla direttrice di marcia. Il terzo, invece, che giungeva direttamente da Bergamo, trainava un rimorchio completamente pieno di passeggeri, come la motrice. Mentre la parte anteriore del pullman si schiantava contro quello che lo precedeva, il rimorchio si è rovesciato di fianco sull'asfalto. Quasi tutti i passeggeri, che erano stretti gli uni contro gli altri, sono rimasti infortunati. Molti degli operai, quelli che erano contusi meno gravemente, sono usciti all'aperto attraverso i finestrini e parecchi sono rimasti feriti da schegge di vetro.

Dietro il pullman veniva poi una camionetta carica di carabinieri del gruppo di Bergamo. Alcuni dei militi, scesi immediatamente a terra, hanno prodigato i primi soccorsi ai feriti, gli altri sono tornati subito indietro, per avvertire un'altra colonna di autoveicoli che sopraggiungeva a [illegible] andatura. Il segnale, però, non è stato scorto in tempo per un leggero velo di foschia che gravava su tutta la zona. Così gli scontri sono continuati, anche se con minore violenza: altri due pullman sono finiti l'uno contro l'altro, ed è quindi stato la volta di parecchie automobili.

I soccorsi sono giunti da Bergamo, da Milano e da Monza. Le autolettighe hanno trasportato, come s'è detto, la maggior parte dei feriti all'ospedale di Vimercate; altri sono stati medicati al pronto-soccorso di Sesto San Giovanni; tre di essi, tra cui il religioso francese, sono all'ospedale Maggiore di Niguarda. Alcuni degli infortunati si trovano purtroppo in gravi condizioni.

Il traffico sull'autostrada è tuttora completamente bloccato. Una vera montagna di autoveicoli ne ostruisce completamente il transito. Da Milano e da Bergamo sono rapidamente giunte sul posto le pattuglie della polizia stradale che hanno assunto la direzione delle operazioni di soccorso e di sgombero. L'autostrada è occupata per un tratto di oltre 800 metri dai rottami e dai veicoli rimasti incastrati l'uno nell'altro.

I feriti complessivamente sono una sessantina. Per fortuna non hanno riportato lesioni di grave entità, ad eccezione del sacerdote Alonne Carlo Agostini, nato in Italia, ma residente a Moulhouse, in Francia, di Giovanni Falconi, abitante ad Adro, in provincia di Brescia, e di Giuseppe Mariani, abitante a Capriolo d'Adda.

Secondo le prime indagini esperite dalle squadre della polizia stradale la sciagura sarebbe stata originata da un tentativo di sorpasso eseguito dall'autotreno, con rimorchio targato Brescia-44888, carico di bottiglie di acqua minerale, diretto a Milano, il quale tentava di superare un altro autocarro che gli stava davanti.

Sull'autostrada, stamane, vi era molta foschia e il guidatore si trovava improvvisamente di fronte, proveniente da Milano, la piccola utilitaria francese guidata dal sacerdote: il cozzo era inevitabile. L'utilitaria francese rimaneva pressochè spaccata in due, mentre il camion si rovesciava. Il successivo incidente che poi dava luogo alla nuova serie di scontri a catena, avveniva a causa di una autocorriera targata pure Brescia 18881, della Società Anonima Belli di Capriolo, carica di operai che si recavano al loro posto di lavoro a Milano. L'autocorriera si arrestava bruscamente quando il guidatore scorto un carabiniere in mezzo alla strada. Dietro alla autocorriera ne venivano altre due, sempre della medesima ditta e pure cariche di operai: e così i tre grossi automezzi si incastravano l'uno nell'altro.

Il grosso rimorchio dell'autocarro la cui motrice si è incastrata nella macchina francese che la precedeva. (Telefoto)

Il mare infuria sulla costa tirrenica

Violente mareggiate in Liguria e sul litorale da Massa ad Anzio - Una bimba in gravi condizioni ad Arenzano - Due fanciulli ghermiti dalle onde e salvati a stento da due coraggiosi - Pioggia, vento e freddo in diverse regioni

La violenta mareggiata di ieri: favorita da un forte libeccio, altissime ondate si sono abbattute su tutto il litorale

Nostro servizio particolare

Genova, giovedì sera.

Lungo tutte le coste del Mar Ligure e del Tirreno violente mareggiate hanno imperversato nella giornata di ieri e durante la notte, provocando vittime e gravi danni. Ancora stamane le condizioni del mare non accennano a un miglioramento.

Danni vengono segnalati in diverse località: ad Arenzano la furia del mare ha investito, danneggiandoli gravemente, gli stabilimenti balneari asportando decine di cabine e sfasciando alcune barche. La mareggiata ha raggiunto «forza quattro» ed ha investito anche il porto di Genova.

Alcune navi che stavano sbarcando minerale al molo «Nino Ronco», hanno interrotto le operazioni; le cisterne che avevano iniziato lo sbarco del petrolio agli appositi pontili sono andate ad ormeggiarsi in rada. Soltanto a Ponte Canepa si sono verificati lievi incidenti: gli agenti della caserma di P. S. hanno dovuto infatti sgomberare i piani terreni perchè invasi dalle acque.

Il mare ha fatto indirettamente anche una vittima: una bambina, la decenne Elsa Castagno, da Ceva, in gita ad Arenzano, mentre osservava il mare agitato alla passeggiata a mare, per sottrarsi ad un'ondata che l'aveva raggiunta, si è ritirata sulla Via Aurelia, senza avvedersi del sopraggiungere di una vettura, che l'ha travolta. Il guidatore, l'austriaco Ernesto Bolecaki, di Innsbruck, residente a Milano, l'ha raccolta e trasportata all'ospedale, ove è stata ricoverata in gravissime condizioni per la frattura della base cranica.

A Marina di Pisa il libeccio, levatosi nelle prime ore del giorno, è andato via via aumentando spingendo le onde con violenza verso la costa. Ondate gigantesche, infrantesi sulla massicciata di pietra, si sono riversate sulla via litoranea inondando in breve le zone più basse della città. Tutte le strade che sfociano sulla litoranea, sono allagate. Il vento ha scoperchiato numerosi tetti delle abitazioni che danno sul Lungomare. Gli abitanti si sono chiusi nelle case barricandone le porte.

Anche in serata la furia del vento non è diminuita. Il mare ha continuato a riversarsi sulla litoranea con sordo fragore. Alle 23,30 il forte vento ha sradicato letteralmente un platano sul viale della Marina all'altezza delle «Tre Buche». Il grosso platano si è abbattuto in mezzo alla strada bloccando il traffico.

Anche sul litorale di Marina di Massa i marosi hanno seriamente danneggiato gli stabili-

(Continua in 7ª pagina)

Le Borse oggi

A MILANO

Intonazione sostenuta sin dal principio della riunione. Il denaro si orientava verso le Fiat, Catini, Terni e Cementi. Fra gli elettrici facevano spicco i due valori meridionali, Campania e Pugliese. Ben tenuti i tessili, specie le Cavardo. Qualche realizzo di beneficio faceva sentire il suo peso sui telefonici. Poco trattati i finanziari. Progressi di un certo rilievo si registravano anche sulla Franco Tosi e sulla Ciga.

Ecco i prezzi: Generali 21.750; Fibre 2614; Viscosa 1303; Finsider 790,50; Montecatini 3370; Ansaldo 1193; Centrale 10.400; Fiat 1805; Nebiolo 26,75; Edison 2976; Sip 1478; Terni 399; Unes 780; Sme 2722; Romana Zuccheri 1903; Anic 2965; Saffa 3040; Italgas 1780; Rumianca 1701; Burgo 14.040; Italcementi 14.770; Pirelli 3505; Pirelli e C. 3418.

Prezzi informativi: sterlina oro 5925-6025; marengo 4125-4225; sterlina unitaria 1640-1680; dollaro carta [illegible]; franco svizzero 146,75-147,25; franco francese 168-169; oro fino 716-720; argento 19,70-20.

A TORINO

L'apertura conferma un indirizzo moderatamente distensivo, poggiante su buone compere di Fiat, Sip, Terni, Italgas, Montecatini, Nebiolo. Al termine dell'apertura il mercato risolve con una certa facilità il problema dell'assestamento centrale, ma la vitalità della riunione tende ad esaurirsi su un fondo di generica resistenza.

Listino sostanzialmente imperniato sulla ripetizione dei prezzi di ieri, con modeste variazioni nei due sensi. Risultano in denaro, in sede di chiusura, la Châtillon, le Acque Potabili, le Generali, le Nai, le Florio, le Mittel.

Titoli di Stato interessati da qualche vantaggio sul settore dei Buoni del Tesoro.

Dopoborsa privo di particolare significato, con scambi modesti attorno alle basi di chiusura.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,87; Canadà 632,75; Svizzera libero 145,81; Svizzera accordo 142,83; sterlina 1755; franco francese 178,85; franco belga 12,56; fiorino olandese 164,40; marco germanico 148,[illegible]; corona danese 89,92; corona norvegese 88,83; corona svedese 120,795.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: Sterlina oro 5900-6000; marengo 4075-4175; sterlina unitaria 1660-1690; dollaro carta 628-632; franco svizzero 146,50-147,50; franco francese 168-170; oro fino 718-728; argento 19,50-20.

	14	15		14	15
[illegible]	[illegible] 50	88 50	[illegible]	3340	3350
[illegible]	[illegible] 50	88 50	[illegible]	3370	3370
[illegible]	[illegible]	91 —	[illegible]	1920	1890
[illegible]	[illegible]	94 —	[illegible]	89 75	90 —
[illegible]	[illegible]	84 —	Cot. B.	5275	5300
[illegible]	[illegible]	92 —	[illegible]	15.950	12.990
[illegible]	[illegible]	95 —	[illegible]	40.000	40.000
[illegible]	[illegible] 80	94 80	[illegible]	1173	1178
[illegible]	[illegible] 40	94 40	[illegible]	1475	1490
[illegible]	97 —	95 50	[illegible]	15.325	15.500
[illegible]	94 50	94 50	[illegible]	61 50	61 50
[illegible]	91 30	97 —	[illegible]	3000	3030
[illegible]	99 40	99 40	[illegible]	1390	1389
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	1297	1297
[illegible]	103 15	103 15	[illegible]	310 —	310 —
[illegible]	104 —	104 25	[illegible]	1015	1015
[illegible]	103 —	103 —	[illegible]	655 —	660 —
[illegible]	104 —	104 —	[illegible]	670 —	672 —
[illegible]	104 50	106 50	[illegible]	1475	1475
[illegible]	104 75	105 —	[illegible]	3520	3530
[illegible]	103 —	103 —	[illegible]	3045	3040
[illegible]	103 —	103 50	[illegible]	650 —	648 —
[illegible]	91 10	91 10	[illegible]	570 —	568 —
[illegible]	103 50	[illegible] 50	[illegible]	19.500	19.500
[illegible]	98 —	[illegible]	[illegible]	15.650	15.990
[illegible]	92 —	[illegible] 95	[illegible]	285 —	285 —
[illegible]	100 20	[illegible] 20	[illegible]	172 —	172 —
[illegible]	100 40	101 25	[illegible]	7250	7235
[illegible]	99 —	[illegible]	[illegible]	7850	7900
[illegible]	99 25	[illegible] 65	[illegible]	2567	2540
[illegible]	99 50	[illegible] 10	[illegible]	25 —	25 —
[illegible]	97 40	[illegible]	[illegible]	9450	[illegible]
[illegible]	99 40	[illegible] 40	[illegible]	4250	4300
[illegible]	94 50	[illegible] 50	[illegible]	9650	9600
[illegible]	94 10	[illegible] 50	[illegible]	829 —	[illegible]
[illegible]	99 40	[illegible]	[illegible]	4215	[illegible]

Come si discolpa il giovane di Levaldigi accusato d'avere ucciso l'amica d'infanzia

"Sono innocente. Il giorno del delitto mi recai in motoscooter alla frazione Piovani di Fossano, per il taglio del grano, e tornai a casa la sera, un quarto d'ora prima che Anna Pagliero venisse aggredita" - Il racconto di Michele Isoardi confermato da alcuni testimoni, che però non hanno saputo precisare se si trattava proprio del 5 luglio - Il parroco, la maestra e i parenti sorpresi per l'arresto del giovane che è stato rinchiuso nel carcere di Saluzzo

DAL NOSTRO INVIATO

Savigliano, giovedì sera.

Michele Isoardi è l'assassino di Anna Pagliero? E' stato lui a uccidere l'amica d'infanzia, soffocandola con un fazzoletto? Per rispondere a questi interrogativi, magistrati e carabinieri si prodigano da 48 ore a controllare deposizioni, rivedere vecchi verbali di interrogatorio, predisporre confronti.

La maggioranza della gente di Levaldigi e della borgata Tetti Roccia è propensa a credere all'innocenza del giovane che si trova rinchiuso nel carcere di Saluzzo. Tutti lo descrivono come un giovane normale, senza speciali complessi che, data la giovane età, preferisce ancora una partita a bocce a una passeggiata al chiaro di luna.

«Mi è impossibile — dice la maestra del luogo — immaginarlo nei panni di un satiro che insegue le giovinette per i prati».

Anche il parroco ha per Michele Isoardi parole buone. Vizi? Nessuno se si eccettua qualche bicchiere di più con gli amici di tanto in tanto. Supposizioni sulla identità del vero colpevole? Se ne possono fare tante quante se ne vogliono ma nella graduatoria dei «probabili assassini» l'Isoardi non è mai figurato ai primi posti.

Anche il padre di Anna Pagliero, che la sera del 5 luglio vide l'uccisore della figlia fuggire in bicicletta non ha potuto dire nulla di più preciso. «Michele e Anna si conoscevano — dice incerto. — Quasi ogni giorno si incontravano per i campi». La madre di Anna non vuol sentir parlare del delitto e non si interessa alle indagini. Per lei l'unica realtà che conta è la tomba al cimitero, sotto la quale riposa la sua «bambina» morta soffocata da un panno.

Il padre dell'arrestato pensa ai lavori dei campi e ai suoi reumatismi che gli impediscono di essere di valido aiuto alla famiglia. «I carabinieri lo sanno che non sto bene — dice con ingenua convinzione. — Non appena avranno capito che non è lui l'assassino, lo riporteranno a casa».

Michele Isoardi è stato arrestato martedì mattina all'alba. Un autocarro si è fermato nell'aia della cascina e un brigadiere ha bussato alla porta. Il giovane è stato fatto salire sul camion che è partito per la caserma di Genola. Qui l'Isoardi è stato interrogato a lungo dal magistrato. Alla sera a mezzanotte, quando è stato fatto salire su un'auto, il giovane era convinto di tornare a casa. La macchina lo ha, invece, trasportato velocemente al carcere di Saluzzo.

Il segreto istruttorio non consente di conoscere su quali basi poggiano le accuse che hanno portato all'incarcerazione dell'indiziato. La magistratura deve essere, tuttavia, in possesso di buoni elementi, poichè in questi due mesi e mezzo di indagini è la prima volta che si giunge a tanto. Ben cinque persone sono state fermate dai carabinieri dal giorno del delitto, ma tutte e cinque sono state prosciolte dopo un breve periodo di fermo.

Comunque, se il segreto istruttorio è impenetrabile, è stato, per contro, facile sapere quale sia l'alibi di Michele Isoardi. Lo ripetono tutti i parenti dell'arrestato a riprova della assoluta innocenza del loro congiunto. Il mattino del 5 luglio, essi dicono, Michele lasciò Levaldigi diretto alla frazione Piovani, di Fossano. Laggiù lo attendeva un suo cognato, Giorgio Oberti, e il fratello di questi, Giuseppe. Doveva aiutarli a tagliare il grano e per fare più presto, il giovane partì con il suo motoscooter. Questo sarebbe il primo elemento a favore dell'arrestato. L'assassino venne infatti visto fuggire in bicicletta, non in moto.

«Rimasi tutto il giorno a lavorare e verso sera tornai a casa — dice Michele. — Mi fermai a Tetti Roccia, per comperare delle sigarette, e poco dopo incontrai Punzi, un contadino amico mio, che mi salutò». Il racconto è risultato vero in tutti i particolari, meno uno: sia i fratelli Oberti che il Punzi non sono stati in grado di precisare se fu proprio il giorno del delitto che l'Isoardi fece il viaggio a Piovani e si trattenne dal tabaccaio.

Lo stesso Isoardi ammette, nel suo racconto, di essere tornato alla cascina soltanto un quarto d'ora prima del delitto. Andò subito a letto e non si mosse nemmeno quando l'aria rimandò delle grida disperate dei Pagliero che avevano trovato Anna strangolata nel fosso. Secondo le sue affermazioni, quando egli sentì urlare si volse verso la madre e disse ridendo: «Vuoi vedere che hanno rubato l'acqua ai nostri vicini?».

Era quella, infatti, l'ora in cui nella cascina dei Pagliero — che dista da quella degli Isoardi non più di trecento metri — veniva attinta l'acqua dal canale per l'irrigazione dei campi. Alle volte accade che agricoltori poco scrupolosi non rispettando l'orario prestabilito, lasciano i solchi degli altri contadini all'asciutto. La cosa provoca spesso clamorose liti. La sera del 5 luglio, dal tono delle invocazioni, gli Isoardi compresero che doveva essere successo qualcosa di ben più grave e si precipitarono di corsa verso la casa di Anna. L'unico a non muoversi fu Michele. «Ero troppo stanco» ha detto ai carabinieri che lo interrogavano su questo particolare. Una stanchezza che può costargli cara.

Stamane, alle 10, il giudice istruttore, dott. Iguesti, è tornato nelle carceri di Saluzzo per interrogare ancora una volta Michele Isoardi. Il giovane ha ripetuto per filo e per segno la storia di come trascorse il giorno 5 luglio. Ha confermato parola per parola la sua precedente deposizione, proclamandosi innocente.

Maurizio Vergnano

Venditore ambulante ucciso a coltellate

Palermo, giovedì sera.

Il venditore ambulante Carmelo Vitellaro, di 26 anni, è stato ucciso stamane a coltellate nella via Calzolai dal ventunenne Antonino Calabrese, che gestisce una rosticceria in quella strada.

CRONACA CITTADINA

A 24 ore dalla fallita impresa contro la farmacia di corso Belgio

La "banda degli stupefacenti,, assalta un laboratorio chimico

IN BORGO PO: L'accanito lavoro per sfondare le porte e raggiungere il deposito delle droghe - La delusione: dietro i battenti c'era l'archivio
IN VIA ASSAROTTI: Svaligia la cassaforte della ditta, poi si costituisce

Gli svaligiatori di farmacie e laboratori chimici non si concedono una notte di riposo. Ieri è stata la volta della farmacia di corso Belgio 41, oggi è toccato al laboratorio Ottolenghi e Restano di via Mancini 8. In tutti e due i casi, i ladri sono entrati nei locali, in cerca di prodotti stupefacenti, dopo aver divelto una inferriata.

La tecnica seguita dagli svaligiatori di via Mancini è delle più semplici. Dopo aver sfilato una sbarra dell'inferriata che chiude la finestra di un locale semi interrato, sono entrati nel magazzino del laboratorio. Saliti al piano superiore, senza perdere tempo si sono messi a cercare il deposito delle droghe. Le loro informazioni dovevano però essere sbagliate, poichè nei locali non era custodito nè un grammo di cocaina nè una fiala di morfina. L'attenzione dei ladri si è fermata su due porte dall'aspetto robusto che avevano complicate serrature. Certamente gli scassinatori devono avere pensato che quei grossi battenti dovessero difendere qualcosa di molto prezioso.

Servendosi di leve e trapani sono riusciti a sfondare il primo uscio. Al termine dell'impresa li attendeva una delusione. La stanzetta in cui erano riusciti a penetrare non era altro che una piccola cantina dove il dott. Ottolenghi — che abita nello stesso edificio in cui è il laboratorio — conserva alcune bottiglie di vecchio e ottimo vino. I ladri si sono accaniti contro la seconda porta e questa volta hanno trovato soltanto libri e incartamenti d'archivio.

Prima di andarsene, gli svaligiatori hanno avvolto in un sacco un potenziometro, uno strumento del valore di 400 mila lire, trascurando nella fretta di guardare nei cassetti di una scrivania, dove erano custodite 300 mila lire in contanti. Le indagini sul furto sono state iniziate dal dott. Costa, del commissariato di Borgo Po.

♦ Un ragazzo di 18 anni, Felice Ridolfi, abitante in corso Sicilia, ha rubato 155 mila lire dalla cassaforte della ditta S.I.D.E.R., in via Assarotti 9. Il furto è stato compiuto martedì sera: stamane alle 10 il giovane si è presentato alla ditta, si è confessato autore del colpo e, dicendosi pentito, ha restituito la somma.

Il Ridolfi per circa 5 mesi era stato impiegato presso quella ditta. Per il suo cattivo rendimento era stato licenziato verso la metà di agosto. Con il suo gesto aveva voluto vendicarsi del licenziamento.

Il colpo, per una persona pratica delle abitudini degli impiegati, non presentava alcuna difficoltà: il Ridolfi, infatti, conosceva il luogo dove solitamente veniva nascosta la chiave della cassaforte: un armadietto metallico incassato nella parete dell'ufficio contabilità. Martedì sera — così egli ha confessato in Questura — si era introdotto nei locali della ditta senza essere notato. Alle 6,30, quando tutti gli impiegati se ne andarono e la porta venne chiusa, egli uscì dal nascondiglio e, trovata con facilità la chiave, aprì la cassaforte. Al mattino il capo contabile scopriva che tutto il denaro che vi era contenuto — 155 mila lire — era sparito.

Il dottor Restano indica la strada seguita dai ladri

La tragica gara d'auto sul Pino

Morto anche il guidatore

Era al volante dell'Aurelia sfasciatasi contro un palo
Anche stavolta la sciagura dovuta ad un sorpasso

Questa mattina poco prima delle otto, all'ospedale Gradenigo di corso Regina Margherita 8, è deceduta anche la seconda persona ferita ieri sera alle 20, nell'incidente automobilistico verificatosi lungo la salita del Pino: Luigi Basso, di 33 anni, abitante in corso San Maurizio 65.

Sono così due le vittime della sciagura: già ieri sera era mancato il proprietario dell'« Aurelia », Alessandro Burigana, di 50 anni, titolare di una tipografia in via Nizza 100, che era diretto con il Basso al Pino. Poco prima era partita una macchina « Ardea », guidata dal figlio del tipografo, Sergio, di 18 anni. L'« Aurelia » raggiunse quest'ultima in corso Casale, la seguì a breve distanza per un tratto; all'inizio della salita la superò a tutta velocità. L'incidente avvenne in quello istante. I fari di una macchina che scendeva verso la città abbagliarono il pilota dell'« Aurelia »; la vettura sbandò, urtò un paracarro, rotolò su se stessa ed andò a schiantarsi contro un palo.

L'« Aurelia » era del Burigana

ANCHE I LADRI ALL'OPERA PER TURBARE LA TRANQUILLITÀ DELLA CONTESSA DI IVREA

Dopo il macabro scherzo svaligiata la villa Solaro

Il colpo è stato compiuto ieri notte - I malviventi sono entrati nei saloni da una finestra - Trafugati posateria e vasellame d'argento per oltre un milione e mezzo

I ladri sono entrati nella villa dalla finestra a pianterreno

La quiete che solitamente avvolge la principesca villa di via Monte Navale 11 ad Ivrea non è mai stata così turbata come in questi giorni. Domenica un macabro burlone ha fatto pubblicare il necrologio della proprietaria, la contessa Renata Solaro di Monasterolo de Bistolo, e nel pomeriggio dello stesso giorno le ha fatto mandare un furgone mortuario; l'altra notte i ladri sono entrati nella splendida residenza ed indisturbati hanno fatto man bassa sull'argenteria. Il bottino è assai rilevante: circa un milione e mezzo di lire.

Il fatto è stato denunziato dalla contessa in persona al dott. Lepore, commissario di P. S. di Ivrea. Tra il funereo scherzo e l'impresa ladresca non esistono probabilmente rapporti diretti. E' difficile pensare che i malviventi abbiano organizzato la burla per approfittare dello scompiglio gettato nella famiglia Solaro e portare a termine la loro impresa. Più logico presumere che lo scalpore nato in questi giorni attorno all'abitazione della nobildonna abbia semplicemente attirato l'attenzione degli svaligiatori sulla possibilità di compiere un buon colpo.

Effettivamente il bersaglio è stato raggiunto molto agevolmente. La villa Solaro — magnifica costruzione in stile portoghese — si trova su una collina, in zona isolata, ed è circondata da un vasto parco. Molte finestre si aprono sul piano terreno. Il caldo della notte tra martedì e mercoledì scorsi deve aver indotto la servitù a lasciarne qualcuna aperta. Nel parco si può entrare scavalcando un basso muretto, coperto di piante rampicanti; la finestra spalancata era un invito. Sia la contessa che il conte, il figlio Vittorio, la cameriera Nilla, il maggiordomo, la famiglia del custode non hanno udito nulla. I ladri hanno potuto aggirarsi nei vasti saloni a piano terreno con perfetta tranquillità, scegliendo i pezzi migliori dell'argenteria esposta sui ripiani degli scaffali vetrati: piatti, coppe, vasellame in genere.

Il furto è stato scoperto il mattino seguente dal maggiordomo, alzatosi prima degli altri per la pulizia dei locali. La contessa ha eseguito subito un rapido inventario, ma ha provato qualche difficoltà nell'identificare i pezzi mancanti, poichè gli oggetti preziosi che compongono l'arredamento della villa sono davvero numerosi.

Sembra comunque — secondo quanto è stato denunziato — che gli svaligiatori se ne siano andati portando sulle spalle quaranta chili di argenteria — il peso notevole fa pensare che essi fossero almeno in due — per un valore di circa un milione e mezzo. Non una traccia in giardino, non un'impronta sui muri e sui tavoli.

Le indagini si presentano quindi molto difficili.

Una stazione del metano minacciata da un incendio

Gli abitanti della zona che circonda la fabbrica di seggiole Benso, in via Botticelli 64, hanno trascorso la mattinata in allarme. Una scintilla, sfuggita alla caldaia dello stabilimento, è stata portata dal vento su un mucchio di trucioli di legno che subito si incendiarono. In breve le fiamme si alzarono altissime minacciando di propagarsi ad una vicina stazione di compressione di metano e di ossigeno. La minaccia di una esplosione terrificante, è stata allontanata dal pronto intervento di due autopompe dei vigili del fuoco che, nel giro di due ore, hanno domato l'incendio. Il danno deve ancora essere accertato.

Al volante sedeva il Basso

Stanotte "record,, della minima

Il vento ha portato la prima nevicata

Da dieci anni a settembre non faceva così freddo

Dal '47 ad oggi non ci era stata in settembre una notte così fredda come quella passata: 10 gradi. Il minimo si era avuto nel 1938 con 11, l'anno scorso la colonnina di mercurio non è scesa al di sotto dei 15-16 gradi. La colpa, a quanto dicono i meteorologi, è della bassa pressione che ha portato il vento e forse porterà la pioggia.

Ieri le folate hanno raggiunto la velocità di 80 Km. all'ora, un muratore è caduto dall'impalcatura di legno sulla quale stava lavorando, i viali ed i giardini sembravano campi di battaglia, quasi completamente coperti di rami divelti, foglie e i ricci verdi degli ippocastani.

Il freddo è stato intenso stanotte ed anche stamane, per quanto la temperatura sia salita sino a 17 gradi, il vento forte raggela l'atmosfera.

Le cime dei monti sono, da qualche ora, coperte di neve. L'autunno astronomico comincerà soltanto fra una settimana, ma l'autunno meteorologico è già cominciato da alcuni giorni. L'estate è morta prima del tempo.

TEMPERATURA DI OGGI
MINIMA +12
MASSIMA +21,2

Il Bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala ieri: temp. media (notturna) 18,8; ore 8 di stamane 14; umidità 28 %; pressione 725,5; cielo sereno. — Previsioni: Tempo in graduale miglioramento per afflusso di aria fredda. Temperatura in graduale diminuzione.

Interrogatorio per 10 mila massaie

Da sabato in distribuzione i moduli per conoscere i gusti e i consumi della mensa famigliare

Sabato mattina, andando a fare la spesa, le massaie torinesi si vedranno consegnare dal panettiere o dal gerente dello spaccio dell'Alleanza Cooperativa presso il quale si recano normalmente per gli acquisti, un modulo lungo e stretto, fitto di domande. Le massaie dovranno compilare il questionario e restituirlo entro la fine del mese. Le domande sono: « Come si compone la famiglia? quanto pane, quanta pasta consuma ogni settimana? Dove effettua i suoi acquisti? » e così via.

I moduli destinati a Torino sono diecimila, e un milione in tutta Italia dove contemporaneamente vengono distribuiti in tutti i grossi centri urbani, escluse quindi le campagne. Lo spoglio di questi formulari, per la cui compilazione si fa appello alla cortesia delle massaie, mira a tradurre in cifre gusti, consuetudini, tendenze e desideri della popolazione italiana. Per averne un indice sicuro il « referendum », che si avvale del patrocinio dell'Alto Commissariato per l'Alimentazione, si basa sulla collaborazione delle massaie, delle donne cioè che tengono il polso del bilancio famigliare.

Inchieste di questo tipo in Italia se n'era fatta una sola, nel 1929. Più tardi, dopo la guerra, erano stati fatti sondaggi locali dalle varie S. E. P. R. A. L. (Sezioni Provinciali dell'Alimentazione), ripetuti annualmente ma non coordinati fra loro. Infine lo scorso anno l'Istituto Doxa aveva eseguito un'indagine su soggetti-campione per trarne dei dati indicativi sulle preferenze alimentari in Italia. Ne era risultata la conferma di un gusto che ci è valso l'appellativo con cui all'estero, in maniera non molto lusinghiera si è soliti schernire gl'italiani: maccaronis. La preferenza per la pasta era infatti indicata doppia di quella per il riso.

Il « referendum » si concluderà il primo ottobre. Verso la metà del mese sarà possibile conoscerne i primi risultati.

Questionario compilato dalla Sig.ra .... Residente a .... Prov. di .... in via ....
(SI PREGA DI SCRIVERE IN STAMPATELLO)
Vuol indicarci, per favore, come si compone la sua famiglia?

N. d'ord.	Componenti	Attività svolta	Età in anni compiuti	Sesso
a)				
b)				

A - ACQUISTO DEI PRODOTTI ALIMENTARI

1. - Dove effettua i suoi acquisti?
 - al mercato? (per quali prodotti)
 - in negozio? (per quali prodotti)
2. - Prima di effettuare gli acquisti confronta i prezzi e le qualità tra più esercenti?
 - Preferisce l'acquisto di prodotti sfusi?
 - o confezionati?
 - per quale motivo?
3. - Gradirebbe fare gli acquisti in negozi attrezzati ove scegliere fra vari prodotti alimentari in sacchetti sigillati, trasparenti, che garantiscano la buona qualità del prodotto, il giusto prezzo e il peso esatto senza essere obbligata a ricorrere al consiglio dell'esercente?

B - CONSUETUDINI ALIMENTARI DELLA FAMIGLIA

4. - Quanto pane alla settimana viene in media consumato dalla Sua famiglia?
5. - Quanta pasta?
6. - Quanto riso?
7. - Quante volte alla settimana vengono consumati nella Sua famiglia i legumi secchi? In che quantità?
8. - Quante volte alla settimana viene consumata la carne? In che quantità?
9. - Quanto pesce (fresco o conservato) alla settimana viene consumato dalla Sua famiglia?
10. - Quanto latte viene settimanalmente consumato dalla Sua famiglia?
11. - Quante volte alla settimana vengono consumati nella Sua famiglia prodotti caseari (formaggi e latticini)? In che quantità?
12. - Quanta verdura acquista in media alla settimana?
13. - Quanta frutta?
14. - Quanto vino?

Il modulo è costituito di un foglio con 4 pagine: ecco i « quadri » delle principali domande alle quali devono rispondere le massaie

Echi di cronaca

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

1								
2								
3								
4								

CA - CO - COM - GLIA - LA - MO PA - PEN - RI - SO - SPOR - TO

Formare 4 parole secondo definizione: le lettere sottolineate daranno un proverbio.

1. Rimunerazione; 2. Tarlato; 3. Fatta da un paio; 4. Non pulito.

Soluzione del giuoco precedente

Riporto: « Adulatore è chi ci dice in faccia quel che non ci direbbe dietro le spalle ».

Gioventù perduta

15 agosto.

Luisa cara, scrivo a te perchè con qualcuno ho pur bisogno di sfogarmi. Ho il cuore gonfio che quasi mi scoppia e se non piango è proprio perchè non voglio che gli altri capiscano quanto è atroce quello che m'è accaduto. Neppure a mia madre ho scritto: che vuoi? Là, tra fratelli e sorelle, delle notizie mie se ne sarebbero fatti un banchetto delizioso e ci avrebbero riso a crepapelle. No, no: lo dico a te sola, perchè hai l'anima fatta come la mia, tu, e quale e puoi comprendermi: mio figlio Renzo ha preso — ma no, no: lasciami dire la parola esatta anche se è brutta — ha rubato in casa cinquecentomila lire in contanti ed è scappato in riviera con quella sgualdrinella della Ceschi, la figlia di quel grosso industriale che ha cominciato colle salcicce all'epoca della guerra e adesso tiene il mercato gastronomico — si dice così, no? — di mezza Italia.

Quando mio marito s'è accorto dell'imbroglio... mamma mia che roba! Urlava — smaniava — che avrebbe denunciato tutto — che figlio o non figlio l'avrebbe portato in questura e io, spaventata, gli son cascata davanti lunga distesa, così bene che lui ha creduto ch'io fossi svenuta sul serio. E allora m'ha presa, m'ha distesa sul divano, m'ha detto: «Sta' quieta, per amor di Dio. A tutto si rimedia. Ma son cose... che vuoi? che fan girar la testa. Un figlio che mi porta via i quattrini — e ha ventisette anni questo mascalzone, pochi meno di quanti ne avevo io quindici anni fa, quando la guerra ha cominciato a urlare per le strade. Ce l'ho fatta a campare allora — ce l'ho fatta a non morire cogli altri — e balla di qua, balla di là, ce l'ho fatta da quell'avvocatuzzo che ero a diventare l'illustre avvocato Silani, quello che sa torcere il codice a modo suo, e sa imbottigliare anche i furbi, e t'ha dato una casa magnifica. Non è vero, forse? Di' su».

Gli ho detto di sì e lui s'è messo a tirar fuori tutti i comodi che m'ha dato, due serve e l'automobile e Capri un mese all'anno... Ah, a proposito di Capri: sai chi abbiamo ospite qui in villa? Il marchese De Valo, quello di cui già t'ho parlato, che vive quasi sempre all'isola ed è davvero un uomo di gran classe. Credi: in questo momento è un gran conforto per me averlo vicino. Lui mi parla quieto, sereno, fuori dalla volgarità del mondo con tutte le sue bassezze, e mio figlio che s'è preso i quattrini ed è scappato via, e mio marito che bestemmia e sfoglia il Codice. Mi dice che bisogna ignorare le tristezze del mondo d'oggi, colla sua gioventù bruciata, coi suoi morti di fame, coi suoi mille e mille tagliati via da ogni strada... Ignorare bisogna e vivere! Lo dice lui: e sentissi come lo dice bene, con una voce che ti arriva proprio fino in fondo. Ma... che faccio io? Per parlarti del marchese ho lasciato da parte il dramma di casa mia in questi giorni. E del resto un po' di sereno non fa male.

Ciao, Luisa. Appena ci sarà del nuovo ti scriverò.

Gianna

23 Agosto.

Luisa cara, c'è del nuovo. C'è del nuovo. Robe da matti. Sta' a sentire: il padre della ragazza, lui proprio, Ceschi in pelle e ossa, è venuto a casa nostra a piantar baccano, lui, proprio lui, quel maestro di scioccherie gastronomiche che, se gli dài la mano, la sua ti scappa di sotto, tanto è unta. Veramente io non l'ho neppure visto — mio marito non m'ha lasciato entrare e son rimasta ad ascoltare dalla porta. Robe da matti. Ti dico solo questo e tu giudica: si son presentati: — Ceschi — Silani; se ne son dette di tutti i colori, che adesso poi te le sfilerò una per una; avrei scommesso quasi a darsele sode — ma non se le son date; poi piano piano han cambiato tono — son diventati cortesi, commossi: parla tu che poi parlerò io — che prima invece: sta zitto lei, che chi deve parlare son io — e alla fine... fatti forza, Luisa, che è grossa; alla fine — li ho visti io dal buco della serratura — si son stretti la mano, si son guardati a lungo negli occhi come a dire: — Sei fratello mio e che Dio ci perdoni — e si son lasciati così, senza parlare, chè ci scommetto avevan le lagrime in gola. Ridi? Ma non ridere, va: aiutami piuttosto a capire, ch'io non ci capisco un'acca. E pure scema non sono.

Ti prendo da principio. Dunque: quello — dico il Ceschi — entra e fa il suo nome; l'altro — dico mio marito — fa il suo e non si stringono la mano, ma si guardano con certi occhi che... mamma mia, fammi la grazia! Mio marito è debolino, tu lo sai, e l'altro invece è uno zoticone, abituato a sgozzar maiali, che se tira giù una manata e lo schiaffa, povero avvocatone mio! Fatto sta che quello comincia a sputare insulti; mio figlio è un delinquente che gli ha portato via la figlia e neppure la ricevuta gli ha lasciato: una parola di fiducia, di promessa... nulla! Mio marito risponde che la ragazza è una leggerona, che s'è lasciata portar via, anzi s'è fatta portar via e i quattrini ce li ha rimessi lui che sempre li ha guadagnati con lavoro onesto. L'altro ribatte che dei quattrini se ne infischia e che la faccenda non finisce lì: la sua figliola è minorenne — lo sarà ancora per sei giorni — quanto basta per far denuncia e farlo ficcar dentro quello spudorato senza coscienza, questo campione d'una gioventù perduta, rotta a tutti i vizi, pronta a tutte le spacconate, gioventù balorda che non sa cosa sia l'amore. Mio marito qui ci fa una mezza risatina e parla con la voce sicura: in quanto all'amore quei due lo conoscono troppo, che lui ne è certo: anche senza quattrini sarebbero scappati! Sì va — si corre — si cede — si ride — si rizza e si corre ancora — come se tutte le strade fossero nostre, senza cancelli di chiusura mai. «Bisogna vivere e godere ad ogni costo. Questo è il credo della gioventù di oggi». Mio marito l'ha gridato forte; e l'altro fa di sì colla testa, poi dice piano — che quasi non lo sento — come in una confessione: «E' la generazione della guerra, cresciuta quasi da sola, quando i più lasciavano la casa per andare ad ammazzare e forse ad essere ammazzati e pochi, i più furbi, eravamo indaffarati chi a far quattrini come me — chi a far carriera e quattrini come lei. Dica se non è vero. Mia moglie è scappata allora, con un altro, e non è più tornata — la guerra sconvolgeva i cervelli —; la sua... non so». Qui mio marito fa un gesto come a dire: c'è ancora! «Mia figlia è cresciuta sola: e io avevo il mio da fare a contare biglietti e monete spicciole che commerciavo all'ingrosso e al minuto!».

Qui c'è stato il gran silenzio — poi la stretta di mano — e si son lasciati come due peccatori confessi — due che si son frugati in tasca l'un l'altro e si sono trovati le stesse monete false. Io non ci ho capito niente. Mio marito a tavola è stato un funerale. E quel povero De Valo, quando siamo arrivati alla frutta, l'ha detto chiaro: «Fra pochi giorni parto per la Spagna: aria di corrida mi ci vuole!». Là, dice lui, si rifà la pelle. Stasera era un po' moscio: aveva forse l'impressione d'esser di troppo.

Queste le ultimissime. A presto le nuove. Ciao.

Gianna

31 agosto.

L'han detto — Luisa mia — l'han detto, nella chiesa di San Luca, tre giorni fa. «Che cosa?» mi chiedi. Ma il sì, il sì, quello che ti lega per sempre, peggio di una firma di cambiale, chè questa paghi e tiri il fiato — quello, una volta detto, il fiato lo tiri a mezzo per tutta la vita. Abbiamo avuto la notizia stamattina: una lettera firmata da tutt'e due! Mio marito ha pianto di commozione, io sono qui intontita, colla testa che mi pare piena di bitorzoli. Anche l'altro — voglio dire il Ceschi — è venuto ed è entrato in sala — pensa tu — cantando la Marsigliese! Pazzo — ti dico — pazzo! Il cameriere n'era scandalizzato e mio marito, invece, quasi ci faceva coro. E se non l'ha fatto è per il mal di gola che s'è preso sbraitando con me; abbiamo avuto persino una litaccia: m'ha rimproverato tante sciocchezze che non ti sto a dire; s'è scusato d'aver pensato solo agli affari suoi; che vuoi? Aveva bevuto tutto l'assenzio che il Ceschi gli aveva dato in quel suo parlottare da invasato e l'ha sputato alla fine gridando come un matto: «Siamo noi, noi che l'abbiamo bruciata questa povera generazione e oggi vogliamo bollarla, pazzi che siamo stati!».

E c'è dell'altro, incredibile ma vero! Roberto, proprio lui, il mio figliolo, s'è impiegato dall'avvocato Bozzi di Genova. E gli ha promesso che prenderà anche la laurea. E il Bozzi l'ha assunto e gli ha detto: «Ti chiami Silani. Più esperto prestigiatore di tuo padre in fatto di leggi non c'è. Con lui non si perde causa. Per questo ti prendo. Se sei di razza, mi porterai fortuna».

Be', non te la faccio lunga. Partiamo oggi in macchina per Genova. Andiamo a prenderli lui e lei; li porteremo qui a casa per un gran pranzo di festa. Verrà con noi anche il Ceschi. Lui davanti con mio marito — io dietro col conte che per adesso fa a meno della corrida. Al ritorno saremo in molti e ci pesteremo un po', ma il viaggio sarà buono lo stesso. E del resto da brava penitente, per lavarmi da ogni colpa, da Genova a Torino, ininterrottamente, senza stazioni di sosta, reciterò il mea culpa, mea culpa, mea culpa maximissima —. Lo sai; è un errore; dammi zero; ma io mi ci laverò di tutti i torti che mio marito mi rimprovera. Va bene?

T'aspetto al pranzo. E' per il cinque di settembre: menu da principi. Conoscerai il conte e vedrai che galanteria! Ciao. *Gianna*

G. Zangelmi Cialfi

L'attrice Olivia De Havilland e il marito, il giornalista Pierre Galant, che hanno partecipato alla crociera dell'«Achilleus», fotografati in un club della Costa Azzurra

Epidemia in un ospedale inglese

Tutti ammalati: medici e pazienti

Il nosocomio è stato chiuso perchè vi infierisce la «febbre ghiandolare» - Anche gli infermieri e gli studenti in medicina che lo frequentano sono costretti al letto - Patetica avventura d'un cleptomane

Nostro servizio particolare

Londra, giovedì sera.

Due problemi medici di attualità sono a Londra oggi la febbre glandolare e la leucotomia frontale. Il primo, che ha reso necessaria la chiusura ai pazienti di un grande ospedale londinese, perchè ha colpito quasi tutti gli infermi, numerosi studenti di medicina, un dottore e tre pazienti per un totale di circa 60 persone, è argomento di un articolo di fondo della più autorevole rivista medica di Gran Bretagna, il *British Medical Journal*. Da questo articolo si apprende che i baci molto ardenti possono precedere i sintomi di questo male che, pur essendo più diffuso di quanto si creda, è stato più o meno identificato soltanto 70 anni fa.

Neppure oggi per la verità i medici sembrano sicuri della sua identità. L'articolo ammette che, sotto il nome generico di febbre glandolare, forse si nascondono ancora oggi parecchi tipi diversi dello stesso male. Ma la rivelazione più sensazionale è che in seguito a un'inchiesta sui casi di febbre glandolare tra gli studenti è stato osservato che «i sintomi cominciarono 33 o 49 giorni dopo incidenti isolati di baci particolarmente ardenti».

L'inchiesta ha anche appurato una certa diffusione della febbre glandolare nei mesi di febbraio e di agosto; l'articolista aggiunge: «parecchio tempo dopo l'inizio delle vacanze scolastiche».

Il male è considerato infettivo, ma non si dànno che raramente casi d'infezione in famiglia o nella stessa corsia di ospedale. Il caso dell'ospedale di Londra è quindi del tutto insolito e perciò anche più curioso. La febbre glandolare non può essere curata altro che con il riposo. I casi letali sono molto rari. Generalmente la malattia dura una quindicina di giorni, può essere scambiata per una comune influenza e lascia per settimane e addirittura per mesi una stanchezza generale. Finora non si era verificata in Gran Bretagna una epidemia paragonabile a quella attualmente in corso ed è chiaro che dopo un fatto simile questo problema dei baci molto ardenti dovrà essere scientificamente approfondito.

L'altro caso, alquanto patetico, è quello del signor Stanley Walter Harris, al quale il bisturi del chirurgo avrebbe cambiato — in peggio — il carattere. Il signor Harris era un cittadino modello. Lavorava allo stesso impiego — magazziniere — ormai da 30 anni, era affezionato alla famiglia, curava il giardino, era cortese con i colleghi e rispettava le leggi. Però soffriva di depressioni e malinconie e andò a consultarsi con il medico. Il medico si consultò con un chirurgo e fu deciso che il signor Harris venisse curato dalla malinconia e dalla depressione con un'operazione chirurgica alla fronte: leucotomia prefrontale per recindere certi nervi del cervello.

Tornato a casa dall'operazione, il signor Harris, di buon umore riprese il suo lavoro. Ma anzichè triste, era divenuto litigioso. I colleghi cominciarono a lamentarsi, il padrone restò offeso e Harris fu licenziato. Poi seguirono le liti in casa, Harris se ne andò sbattendo la porta e la moglie ottenne il divorzio. Più tardi fu colto a rubare tavolette di cioccolato e una scatola di dolci.

Il giudice ebbe pietà di lui e lo affidò a un «assistente sociale» che gli trovò lavoro in una fabbrica di sigarette. Ma anche da questa è stato licenziato per avere rubato una scatola da 50 sigarette. Attualmente Harris conduce una vita sregolata e disordinata. In Tribunale il suo medico ha spiegato: «Uno dei rischi dell'operazione che costui ha subito è che nel sollevare il paziente dal suo esagerato stato di tristezza e depressione possono risultare ridotti tanto il suo senso di responsabilità quanto il suo rispetto per i valori sociali».

Il giudice chiese allora al medico se nuove cure di ospedale avrebbero potuto fare del signor Harris il brav'uomo che egli era prima. Ma secondo il medico vi è il pericolo che una nuova operazione possa ulteriormente peggiorare il suo carattere. Forse un periodo di carcere avrebbe potuto provocare lo «choc» necessario per restituire al signor Harris la sua antica bontà? Anche questa volta il medico era di parere opposto.

Il giudice ha avuto pietà del misero, gli ha inflitto una lieve multa e gli ha detto: «Dovete cercare di aiutarvi da solo», mandandolo libero.

V.

Pronunciata contro Tommy Manville la nona sentenza di divorzio

Le nove mogli bionde dello strano re dell'amianto

Ha 61 anni, suo padre lo diseredò due volte definendolo un maniaco - È considerato "uno degli uomini più ricchi, più infedeli e più separati del mondo" - L'ultima consorte (bionda come le precedenti) intascherà 170 milioni di lire - Il nababbo aveva scommesso che si sarebbe sposato almeno quindici volte: le sue nozze più brevi durarono 7 ore e 43' - Appena i giudici lo hanno condannato egli ha detto: "Va bene. Le bionde le conosco. D'ora in avanti non sposerò che brune"

Nostro servizio particolare

Reno, giovedì sera.

Anita Roddy-Eden Manville, una ballerina di 31 anno che è stata la nona moglie di Tommy Manville, il famoso «re dell'amianto», ha ottenuto ieri il divorzio dal marito. Il Tribunale ha inoltre stabilito che il Manville, il quale ha 61 anno, dovrà versare alla moglie 250 mila dollari, pari a circa 170 milioni di lire italiane.

L'ultima avventura

La Anita Roddy-Eden, che conserverà il cognome di Manville, è apparsa in Tribunale vestita di un abito nero dalla linea quanto mai semplice e con un minuscolo cappello posato sui biondi capelli. Come unico ornamento aveva appuntato su una spalla nove orchidee dal colore purpureo. Al giudice che l'ha interrogata essa ha risposto:

«Accuso mio marito di estrema crudeltà mentale. Il nostro matrimonio, celebrato il 10 luglio 1952, è durato solamente dodici giorni, ma malgrado la brevità di questo periodo ho avuto modo di conoscere i peggiori lati del carattere del Manville. Che non fosse una perla d'uomo avrei dovuto capirlo dal fatto che prima di me aveva già avuto otto mogli, ma le sue proteste d'amore furono tali e tante che mi lasciai convincere pensando avesse deciso di cambiare vita. Constatai invece che la realtà era molto diversa dai sogni nei quali mi ero lasciata cullare. Aveva una terribile abitudine, quella di tenere con me un linguaggio dei più volgari. Inoltre non faceva altro che parlarmi delle varie donne incontrate nella sua vita e soprattutto delle sue precedenti mogli. Potete immaginare come con tutto ciò i litigi fossero all'ordine del giorno».

Quando le è stato chiesto se ama ancora il marito, la Manville ha risposto: «Non profferite in mia presenza la parola "amore", perchè mi può venire una crisi di nervi!».

Si è così concluso la nona avventura matrimoniale di Tommy Manville, l'uomo che pur nella sua volubilità in fatto di mogli si è attenuto ad una norma costante: sposare solamente donne bionde. E' il caso di chiedersi se egli vorrà ora continuare nella strada seguita negli ultimi trent'anni, e soprattutto continuare a sborsare forti somme come quella che è stato costretto a pagare ieri. Si calcola che i suoi numerosi divorzi gli siano venuti a costare qualcosa come due milioni di dollari, vale a dire quasi un miliardo e 250 milioni di lire italiane, una cifra che comincia ad essere rispettabile anche per un «re dell'amianto». Il Manville «promise» un giorno ad un amico che si sarebbe sposato quindici volte.

Prima signora Manville fu una ragazza delle «Ziegfeld Follies», Florence Huber, la quale approfittò di un'assenza del padre di Tommy per sposare l'erede del regno dell'amianto che allora aveva diciotto anni. Quando il Manville padre tornò dal suo viaggio d'affari in Europa, offrì a Florence 50 mila dollari (a quei tempi una cifra molto rilevante) perchè lasciasse libero il figlio. Di fronte al rifiuto di Florence il Manville diseredò il figlio il quale fu costretto a cercarsi un lavoro per vivere. Le cose continuarono così per circa dieci anni, sino al giorno in cui la Huber si recò dal suocero per chiedergli i 50 mila dollari che un giorno le aveva promesso. Si ebbe un rifiuto ma malgrado ciò Florence decise ugualmente di divorziare. E' stata l'unica donna nella vita di Manville alla quale il matrimonio con un uomo tanto ricco non abbia fruttato un soldo.

Sette ore di matrimonio

Tommy aveva allora una trentina d'anni ed il padre avrebbe voluto vederlo sposato ad una ragazza che non potesse essere accusata di mirare unicamente al suo denaro. Gli propose di unire il suo destino alla sua segretaria, Lois MacCoin, «una brava ragazza che ti farà felice molto più di quelle fraschette con le quali ti fai vedere sempre in giro», ma Tommy preferì ignorare il consiglio del genitore. Quando però seppe che questi l'aveva nuovamente diseredato non esitò un attimo: impalmò Lois ed il padre lo rimise nel novero dei suoi eredi. Tommy si accorse di avere agito per il meglio, poichè tre settimane dopo il vecchio Manville morì. Divenuto a sua volta «re dell'amianto» uno dei suoi primi atti fu di divorziare dalla moglie versandole centomila dollari per indurla ad accettare il divorzio.

Non erano trascorsi quattro mesi che Tommy Manville incontrò la sua terza bionda, Avonne Taylor. La sposò, ma dopo 34 giorni si ritrovò celibe. Agli amici disse che non poteva sopportare l'accento inglese della moglie.

Nel 1933 incontrò la quarta bionda della sua vita, Marcelle Edwards, un'ex ballerina come Florence Huber. Più furba di questa però, la Edwards seppe ottenere quattro anni più tardi, separandosi dal marito, la ragguardevole somma di un milione 200 mila dollari. Quinta signora Manville fu Bonita Edwards la quale rimase al fianco del «re» per soli diciassette giorni. La sesta, Billy Boze, vide crollare la sua capacità di resistenza dopo neppure un mese.

Quanto alla settima, Macie Mary Ainsworth, un'altra bionda, batté un record: sopportò la compagnia di Tommy esattamente per sette ore e 43 minuti. In Tribunale la Ainsworth dichiarò che non poteva soffrire gli ubriachi e Tommy si era ubriacato durante il festino nuziale.

Ottava sposa di Manville fu Georgina Campbell, una giornalista che si era recata un giorno ad intervistarlo e della quale egli si era invaghito. Si sposarono il 12 dicembre 1945 per separarsi il 16 febbraio 1951. Georgina era fermamente intenzionata a non concedere il divorzio al marito, ma il destino decise diversamente: rimase uccisa in un incidente automobilistico qualche giorno dopo la separazione.

Ieri l'altro, a conclusione di questa girandola matrimoniale, ad un amico Manville avrebbe detto: «Ormai le bionde le conosco abbastanza. E' quasi ora che dia inizio alla serie delle brune!».

p. u.

Il «re dell'amianto» con la nona moglie

Per sessanta ore prigioniera sotto alcuni sacchi nella stalla

La strana avventura di una giovane contadina della Valsugana ricercata per tre giorni - Essa ora è stata ricoverata in condizioni di mente alterate al manicomio

Trento, giovedì sera.

In circostanze che muovono a pietà è stata finalmente ritrovata la giovane sposa di Tezze in Valsugana, scomparsa, in circostanze misteriose fin dall'alba di domenica scorsa.

La donna, che è la 26enne Teresa Stefani, madre di due bimbi in tenera età, è stata rinvenuta dal marito Giovanni Fattore, rientrato di urgenza dalla Svizzera, dove lavorava, non appena la notizia della scomparsa della moglie gli era pervenuta, ai piedi di una mangiatoia della stalla annessa all'abitazione della famigliola, con la testa chiusa come in una morsa fra due assi di legno.

Non si comprende come la sventurata si sia cacciata in quella posizione, e perchè, pur trovandosi a pochi passi dal luogo dove risiedevano i suoi congiunti, non abbia cercato di invocare aiuto, tanto più che nel dibattersi, allo scopo di liberare il capo dalle assi che lo attanagliavano il collo, aveva fatto cadere su di sè, correndo il rischio di rimanere soffocata, alcuni sacchi di foraggio.

Stremata da 60 ore di digiuno, la Stefani ha perso la ragione ed è stata ricoverata al manicomio.

Rivedrà il padre sfuggito alla morte

Oscar Bartolini, condannato negli S. U. alla sedia elettrica, sarà rimpatriato dopo diciannove anni di carcere

Firenze, giovedì sera.

Si è presentata negli uffici della nostra Questura la figlia di quel tale Oscar Stefano Bartolini, che dopo essere scampato alla sedia elettrica ed essere rimasto in carcere per 19 anni, sarà probabilmente espulso dagli Stati Uniti ove era giunto nell'estate del 1923. Il Bartolini, che è originario di Prato, è stato riconosciuto dalla figlia alla quale sono state sottoposte alcune sue fotografie. La notizia del riconoscimento è stata trasmessa agli uffici competenti del Ministero, che la inoltreranno alle autorità americane.

Il Bartolini era stato condannato a morte nel 1936 perchè colpevole di avere ucciso una donna, il cui corpo era stato trovato decapitato in un canale presso Boston. La pena fu commutata in quella dell'ergastolo. Ora, dopo 19 anni di detenzione, egli è oggetto di una procedura intentata dalle autorità americane le quali si sarebbero accorte che il Bartolini era entrato negli Stati Uniti clandestinamente.

Le indagini in corso in Italia tendono appunto ad appurare se egli sia ancora cittadino italiano, ciò che darebbe il via al provvedimento di rimpatrio. Il riconoscimento da parte della figlia, sembra dunque costituire una prova tangibile. E' stato almeno accertato che il Bartolini, al quale si riferiscono le autorità di oltre oceano, è proprio colui che dimorava fino al 1923 a Prato.

Si tratta ora di stabilire la sua posizione in ordine alla sua attuale nazionalità.

Cavallette a Ravenna

Ravenna, giovedì sera.

Le cavallette sono ricomparse in gran numero nelle colture di bietola ed erba medica, nelle campagne a sud di Ravenna e nella zona circostante la foce del Reno. Per le tempestive segnalazioni degli agricoltori, l'Ispettorato Agrario ha potuto intervenire subito con potenti insetticidi, per cui gran parte delle colture è stata salvata.

Incidente presso Grosseto

Ferita la figlia dell'industriale Invernizzi

Grosseto, giovedì sera.

A circa due chilometri da Grosseto, all'altezza del chilometro 180,900 della via Aurelia, un'auto che viaggiava a velocità elevata è uscita di strada capotando nel fossato laterale. La trentenne Franca Invernizzi in Santi — abitante a Milano e figlia del noto industriale caseario — che era al volante, è rimasta gravemente ferita ed è stata ricoverata all'ospedale, ove le sono state riscontrate la frattura del femore destro e del polso sinistro, escoriazioni e ferite in tutto il corpo.

La signora Invernizzi in Santi pilotava un'«Alfa Romeo 1900», di proprietà dell'industriale milanese Egidio Galbani, e si stava dirigendo da Piombino alla volta di Roma, allorchè in località Ruggiinosa, l'automobile, al momento di sorpassare un'altra macchina sbandava e finiva fuori strada.

Un casellante salva un operaio dalla morte

Novara, giovedì sera.

Soltanto ora si è appreso del generoso salvataggio effettuato lunedì scorso dal custode del passaggio a livello di via Mastra, Luigi Belloni. Questi aveva già da tempo abbassate le sbarre e già il direttissimo delle ore 20 Torino-Milano era in vista, quando egli si avvedeva che un uomo, chinatosi sotto le sbarre, con la bicicletta per mano, si accingeva ad attraversare i binari. Gli gridava di fermarsi, ma il ciclista, forse perchè non aveva udito i richiami, non si arrestava.

In quel momento arrivava il treno e allora il Belloni, con sprezzo della vita, si buttava sul ciclista atterrandolo, giusto in tempo per evitare l'investimento. Il ciclista salvato, che è l'operaio Battista Bussolini, di 55 anni, di Novara, non ha trovato il per il parole per ringraziare, ma si è poi affrettato a segnalare il fatto alle autorità, perchè propongano il coraggioso casellante per una ricompensa al valor civile.

Gli Astri: Luna congiunta al Sole e Venere. Colpo di scena. Avviamento verso la fortuna. Benigno influsso per le donne e l'amore. Tipi: Vergine, Toro e Capricorno.

Vergine: arrivi insoliti e spinte che possono far perdere l'equilibrio. Dovrete difendervi con qualche buon talismano.

Toro: la vostra fede sta per essere premiata. Un miracolo allieterà la vostra vita. Otterrete ciò che amate.

Capricorno: non voltatevi e non date retta a nessuno, potreste cadere.

Previsioni per l'Ariete: perdite di una vite che può pregiudicare il buon funzionamento della macchina. Gemelli: affrettatevi a rivedere la vostra posizione per provvedere alle riparazioni del caso.

Cancro: accettate senza discussione: il resto verrà dopo. Leone: la parte sarà ben fatta, ma troverete ugualmente il punto vulnerabile. Bilancia: provate a trattare per una pace; non sgomentatevi di quel che diranno. Vi conviene un accordo. Scorpione: alleggeritevi del peso chiarificando ogni cosa. La formula va modificata. Sagittario: non è bene insistere, lasciate che il fiume faccia il suo corso. Acquario: sedetevi sulla sponda del fiume e attendete che il cadavere del nemico passi davanti a voi. Pesci: silenzio, passi leggeri, non fatevi notare e troverete la scappatoia.

V. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 51.113
Michelotti: 21,15 lotta libera.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822), ore 21-1: Compl. Maestro R. Leone canta Maria Cavanna. Bruno Valentino: ore 21 danze. Chalet Valent.: 21 Orch. Zuccheri. Club Magenta n. 11: Danze ore 21 esibizione pattinaggio artistico. Eden Danze: 21 Orch. Principe. Fausto: Café chantant Medici 113. Garden Valsalice: danze ore 21. Bay Estivo: 21 terrazzo coperto. La Cicala Cavoretto: Ristorante. Danze 21 col classico quartetto. Metauro Giardino Danze S. Donato 69 ore 21 spett. arte varia. Moncenisio/Montecappuccini Danze: ore 21-24. Pagoda Danze: 21 serata a premi. Rinaldi: Scuola ballo v. Volta 6. Rotonda Valentino: 21 Orch. Turi.

Augustus Night Club, ore 22-3: Orchestra José. Attraz. internazionali. Chatham v. T. Rossi 8: dal 22 c.m. Riapertura Van Wood Quartett. Columbia Danze (via Goito 3 bis, tel. 80-143): Attraz. Orch. Armand. Dedace: «Turin la nuit», ore 21.30-2 danze, arte varia. Estoril Club via Cavour 4 - telefono 88-790: Domani riapertura con 4 Fineschi Neworleans. Gran Bella, ore 22: Night Club. Maffei Sollano Cabaret, Pr. Tommaso 6, tel. 683-384. Attraz., Ferraris.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo, successo Mostra Cinematografica di Venezia. Adler: «Carosello Disneyano» in technicolor di Walt Disney. Corso: «Il calice d'argento» CinemaScope col. Virginia Mayo, Pierangeli, Jack Palance, P. Newman. Doria: «I sette samurai» Leone d'argento Festival Venezia 1954. Lux: «La strage del 7° Cavalleggeri» CinemaScope colori. Dale Robertson, Mary Murphy, J. Nalsh. Maffei: «Tunnel del terrore» A. Ray, K. More, W. Silvester. Metro-Cristallo: Stewart Granger, Grace Kelly: «Fuoco verde», CinemaScope colori. Mattinata 10,30. Reposi: «L'uomo senza paura», tech. Kirk Douglas, Jeanne Crain. Vittoria: «Un eroe dei nostri tempi» con Alberto Sordi.

Arlston: «7 spose per 7 fratelli» tech. M.G.M. CineScope, J. Powell. Augustus: Riapertura con «Siamo uomini o caporali» Totò, Paolo Stoppa, F. Mari. Inizio sp. 14,30. Nazionale: «La grande vendetta» Luther Adler, Patricia Knight. Torino: La ragazza di campagna, W. Holden, G. Kelly. Ap. 10.

Alessandra: «I valorosi» colori. Van Johnson, W. Pidgeon, Caron. Arlecchino (c. Sommeiller ang. via San Secondo): «Agente speciale Pinkerton» tech. Randolph Scott. Capitol: «I valorosi» colori, Van Johnson, W. Pidgeon, L. Caron. Faro: «I valorosi» colori, Van Johnson, W. Pidgeon, L. Caron. Gianduja: «Passione nuda» Maria Fe..., Carlos Thompson. Hollywood: «Passione nuda» Maria Felix, Carlos Thompson. Ideal: «Buonanotte avvocato» con A. Sordi, G. Masina. Varietà G. Inglese-Tognarelli, 18.15 e 21.15. Massimo: «Il fiume rosso» John Wayne, Montgomery Clift. Principe: «Passione nuda» Maria Felix, Carlos Thompson. Statuto: «Magnifico avventuriero» Gary Cooper, Loretta Young.

Adriano (Sacchi 63): «Stella solitaria» Clark Gable, Ava Gardner. Alcione: «Figlia di Matha Hari» Riv. Velsi-Cecchrini 14.15-21.15. Alpi: «Cantami buongiorno tristezza» G. Rondinella. Viet. min. La Perla: «Allarme polizia» Virginia Mayo, Bruce Bennett. Regina: «L'americano» technic. Glenn Ford, F. Lovsyol, Romero.

Asti: «Diamante del re» technic. F. Lamas, Arlene Dahl. Ap. 14.30. Cor: «Scudo dei Falworth» tech. Olimpia: Il terrore dei gangsters. Po: «Winchester '73» J. Stewart. P. Nuova: Mostro della via Morgue. Romano: «Isola del piacere» Riv. Escartello-Luxor 18.15-21.15. S. Pelice: «Regina vergine» tech. S. Granger, D. Kerr, J. Simmons.

Esperia: «Tra due amori» colori Greer Garson, Robert Ryan. Giardino: «Fiamme su Calcutta» technicolor Denise Darcel. Italiano: «Strabilianti imprese di Pluto, Pippo e Paperino». Mirafiori: «Scapolo».

Araldo: «Tre soldi nella fontana». Eliseo: «Re dei barbari» CineSc. techn. J. Palance, J. Chandler. Fréjus: «Americano a Roma» Alberto Sordi, Maria Pia Casilio. Nuoco: «Regina dei tagliaborse». S. Paolo: «L'amante sconosciuto» tech. CineSc. G. Rogers. Vist. min.

Corallo: «Principe studente» CineSc. Ann Blyth, Purdom, Lanza. Eridano: Chiuso per restauri. Grega: Sebastopoli o morte, tech. Radium: «Follie dell'anno» CineScope tech. Marylin Monroe. Rossini Reg. Margherita 70: «Marchio di sangue» Alan Ladd. V. Veneto: «Confessioni di una ragazza» C. Moore, Hass, Sangan.

Astra: «Ti ho visto uccidere». Baraini: «Largo, passo io» tech. Red Skelton, Sally Forrest. Excelsior: «Vergine della valle» CineScope tech. R. Wagner, Pagel. Nazareno Missione segreta. Tracy. Star: «Tesoro sommerso» SuperScope tech. J. Russell, G. Roland.

Adua Bella non piangere. M. Fiore. Aurora: «Sesto continente» col. Brescia: «Rullo di tamburi» CineSc. col. Alan Ladd, L. Padovani. Eri-Den: «Diamante del re» tec. Falchera: Tarzan sentiero guerra. Fortino: Mostro della laguna nera. Nord: Cavaliere audace. J. Wayne. Palermo Peccato Giulietta. Marais. S. Ferox: «Salvate il re» techn. Sociale: Pianura rossa, col. Peck.

Barelli: «I sacrificati» J. Wayne. Cabiria: Ho sposato un pilota, col. Colosseo: «Re dei barbari» tech. CineSc. J. Chandler, J. Palance. Italia: «Dramma nella Casbah» e Comp. Riv. Alfredo Adami 21.15. Lingotto Caporale Sam, D. Martin. Moderno: «Io sono la primula rossa» Renato Rascel, Karima. Nizza: «Totò cerca pace». Piemonte: «Berretti rossi» tech. Alan Ladd, Leo Genn. Splendor: «Sgomento» James Mason, Joan Bennet. Apert. ore 15.

Alba: «Zoo di vetro» Douglas. Apollo: «3 marinai e 1 ragazza» techn. G. Kelly, Kathryn Grayson. Diana: «L'attrice» Spencer Tracy. Dora: «La gioconda». Edera: «Città che non dorme». Lucento: Vendetta di Montecristo, tech. Lia Amanda, Jean Marais. Lutrario: «Gioco in doppio petto» Cinemasc. tech. Carlo Dapporto. Roma: «La tunica» CineScope. Splendor: «La carica dei Kyber» CinemaSc. techn. Tyrone Power.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Adriano, Torino, Hollywood, Massimi, Milano.

LA CACCIA AI NUMERI «PROBABILI»

Frequenze e ritardi sulle «ruote» del Lotto

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 10 settembre 1955 per le dieci ruote:

BARI: N. 18 (da 68 sett.), 32 (da 55), 18 (da 54), 17 (da 53), 10 (da 40), 81 (da 42), 1 (da 39), 11 (da 38), 27 (da 36), 56 (da 36).

CAGLIARI: N. 20 (da 78 sett.), 90 (da 60), 13 (da 60), 42 (da 50), 74 (da 52), 59 (da 49), 47 (da 45), 29 (da 44), 7 (da 30), 28 (da 36).

FIRENZE: N. 81 (da 79 sett.), 66 (da 50), 59 (da 50), 24 (da 49), 47 (da 45), 74 (da 38), 7 (da 37), 4 (da 32), 28 (da 33), 79 (da 31).

GENOVA: N. 89 (da 107 sett.), 52 (da 101), [illegible] (da 73), 4 (da 72), 45 (da 64), 13 (da 44), 50 (da 41), 88 (da 40), 54 (da 38), 38 (da [illegible]).

MILANO: N. 14 (da 100 sett.), 22 (da 50), 9 (da 50), 34 (da 45), 81 (da 43), 76 (da 40), 24 (da 36), 65 (da 35), 30 (da 35), 75 (da 34).

NAPOLI: N. 72 (da 85 settimane), 37 (da 84), 2 (da 68), 70 (da 66), 64 (da 64), 81 (da 63), 19 (da 62), 25 (da 62), 66 (da 59), 3 (da 44).

PALERMO: N. 42 (da 108 sett.), 85 (da 96), 37 (da 74), 23 (da 71), 40 (da 67), 5 (da 66), 87 (da 64), 87 (da 59), 89 (da 57), 28 (da 56).

ROMA: N. 88 (da 85 sett.), 8 (da 64), 37 (da 63), 83 (da 51), 43 (da 43), 88 (da 39), 19 (da 38), 20 (da 37), 28 (da 34), 18 (da 33).

TORINO: N. 65 (da 108 settimane), 21 (da 75), 88 (da 70), 77 (da 69), 18 (da 68), 87 (da 60), 38 (da 55), 7 (da 55), 37 (da 63), 86 (da 62).

VENEZIA: N. 53 (da 81 sett.), 1 (da 60), 90 (da 51), 29 (da 49), 10 (da 43), 24 (da 41), 45 (da 38), 19 (da 37), 88 (da 33), 80 (da 32).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

Gemelli: Bari 7 sett.; Cagliari, 8; Firenze, 22; Genova, 10; Milano, 21; Napoli, 25; Palermo, 50; Roma, 6; Torino, 64; Venezia, 34.

Vertibili: Bari, 0 sett.; Cagliari, 7; Firenze, 30; Genova, 18; Milano, 7; Napoli, 8; Palermo, 1; Roma, 3; Torino, 13; Venezia, 18.

CADENZE, FIGURE, DECINE

Ruota di	Cadenza	Ritardo	Figura	Ritardo	Decina	Ritardo
Bari	4	11	8	30	10.na	28
Cagliari	7	31	9	18	50.na	19
Firenze	7	22	7	20	[illegible]	19
Genova	1	52	1	42	10.na	38
Milano	5	12	8	26	30.na	53
Napoli	2	38	2	12	80.na	29
Palermo	2	[illegible]	2	45	60.na	30
Roma	9	37	2	[illegible]	70.na	11
Torino	0	31	3	[illegible]	70.na	31
Venezia	9	50	1	37	50.na	32

Le MASSIME FREQUENZE calcolate sulle ultime 36 settimane (dal 1-1-'55) si presentano per le cadenze, figure, decine, gemelli e vertibili come segue:

BARI: cadenze: n. 3 e 6 (6 uscite); 4 e 0 (5); 1 e 9 (4); figure: n. 7 (6 uscite); 5 e 3 (5); 1 e 8 (4); decine: 1ª e 40.na (6 uscite); 20.na, 80.na (4); gemelli 1 volta con 3 ambi (44, 77, 55); vertibili: 2 volte.

CAGLIARI: cadenze: n. 6 (6 uscite); 1 (4); 9, 2, 5, 8 (3); figure: n. 7 e 3 (6 uscite); 4 (4); 8, 1, 5 (3); decine: 10.na e 60.na (6 uscite); gemelli: 3 volte (11, [illegible]; 22, 55; 44, 88); vertibili: [illegible] volte.

FIRENZE: cadenze: n. 2 (4 uscite); 6, 0, 9 (3); figure: n. 0 e 2 (5 uscite); 5, 6, 4 (3); decine: 50.na e 10.na (5 uscite); 40.na, 1ª (4); 20.na, 80.na (3); gemelli: 2 volte (11, 44; 11, 77); vertibili: 1 volta.

GENOVA: cadenze: n. 0 (6 uscite); 2 e 3 (5); 7 (3); figure: n. 2 (8 uscite); 6 (6); 8, 4, 3, 7 (5); decine: [illegible] (6 uscite); 80.na (5); 70.na e 30.na (3); gemelli: 1 volta (44, 11); vertibili: 4 volte.

MILANO: cadenze: n. 1 (5 uscite); 6, 4 (4); 5, 0, 2, 8 (3); figure: n. 2 (6 uscite); 1 (4); 4, 6, 9, 3, 5 (3); decine: 40.na (7 uscite); 80.na (6); 60.na, 10.na, 50.na (4); 20.na (3); gemelli: 1 volta (33, 88); vertibili: 3 volte.

NAPOLI: cadenze: n. 8 (6 uscite); 5 e 3 (4); 2, 7, 1 (3); figure: n. 3, 8, 1, 4 (5 uscite); 5, 7, 9 (4 - il 5 per 4 sett. fila); decine: 80.na (6 uscite); 80.na, 40.na (5); 1ª (4); 10.na (3); gemelli: 2 volte (66, 44; [illegible], 77); vertibili: 4.

PALERMO: cadenze: n. 6 (6 uscite); 4 (4); 3 (3); figure: n. 7 e 4 (5 uscite); 0, 5, 2, 6 (4); decine: 70.na (5 uscite); 40.na (5); 50.na, 10.na (4); 80.na, 1ª (3); gemelli: 0 volte; vertibili: 3 volte.

ROMA: cadenze: n. 0, 3 (4 uscite); 1, 7 (3); figure: n. 3 (8 uscite); 4 (5); 7, 8 (4); 9, 1, 0 (3); decine: 60.na (7 uscite); 10.na (6); 30.na, 1ª (5); 30.na (4); gemelli: 3 volte (44, 88; 88, 44; 22, 11); vertibili: 2 volte.

TORINO: cadenze: n. 3 (7 uscite); 5, 1 (5); 2 (4); 0, 8, 9 (3); figure: n. 2 (6 uscite); 1 (5); 8 (4); 9, 5, 4 (3); decine: 80.na (5 uscite); 10.na (3); 20.na (4); gemelli: 0 volte; vertibili: 2 volte.

VENEZIA: cadenze: n. [illegible] (5 uscite); 2, 8, 1 (4); 6, 5 (3); figure: n. 3 (5 uscite); 2, 9 (5); 7, 8, 6 (4); 4 (3); decine: 30.na (7 uscite); 60.na, 70.na (4); 40.na, 1ª (3); gemelli: 2 volte (33, 22; 66, 33); vertibili: 1 volta.

I maggiori ritardi, rispetto agli estratti determinati, si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Firenze: n. 68 da 375 settimane.

2° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: n. 85 da 376 settimane.

3° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: n. 31 da 356 settimane.

4° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Firenze: n. 49 da [illegible] settimane.

5° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Firenze: n. 88 da 617 settimane.

La situazione dei numeri di massima frequenza per ciascuna ruota con almeno 4 uscite nelle ultime 37 settimane (dal 1-8-'55) è la seguente: Bari, 30 (6 volte); 68 (5 volte); 28, 42, 86 (4 volte); Cagliari, 19 (5 volte); 2, 88, 16, 55, 46, 58, 29, 23 (4 volte); Firenze, 60 e 11 (5 volte); 71, 16, 40 (4 volte); Genova, 85 (7 volte); 49, 2, 62 (4 volte); Milano, 47 e 41 (6 volte); 42 (5 volte); 65, 4 (4 volte); Napoli, 25 (7 volte); 30 (5 volte); 58, 48, [illegible] (4 volte); Palermo, 38 (7 volte); 61 (5 volte); 73, 10, 18, [illegible], 67, 18, 76, 71 (4 volte); Roma, 25 (5 volte); [illegible] e 10 (4 volte); Torino, [illegible] (5 volte); 60 (4 volte, 3 in marzo); 6, [illegible] (4 volte); Venezia, 81 (5 volte); 11 (4 volte, 3 in aprile); 38, 21, 67 (4 volte).

Prospetto della frequenza degli estratti determinati dal 1-1-'55 per ciascuna ruota (ogni numero indicato è uscito 3 volte in questo periodo, 4 o più volte quando è segnato a fianco):

RUOTA	ESTRATTI 1°	2°	3°	4°	5°
TORINO	5 (5 volte) 29, 62	—	—	—	—
BARI	21 (2 volte di fila)	—	30	—	5, 55
CAGLIARI	48 (5 volte di cui 2 di fila)	55, 58	19	—	2
FIRENZE	16	—	—	—	71; 3 (2 volte di fila)
GENOVA	85	52	—	—	—
MILANO	—	56 (2 volte di fila)	[illegible]	15 (2 volte di fila)	24, 87
NAPOLI	17; 51 (2 volte di fila)	63	14 e 30 (2 volte di cui [illegible]); 32 (2 volte di fila)	—	63 (2 volte di fila)
PALERMO	—	41 (2 volte di cui 2 di fila); 76 (2 di fila); 37	—	31, 87, 36	14
ROMA	—	71 e 1 (2 volte di fila)	—	21; 11 (2 volte di fila)	—
VENEZIA	—	—	11	—	—

Il signor Edoardo Asario (a sinistra), affittuario della cascina Baraggia, e il «bergamino» Giuseppe Lanza che ha trovato il Ranghino ferito in un campo

Il giovane aggredito a Carisio, nel Vercellese

Chi ha pugnalato il garzone panettiere?

Le condizioni di Ferruccio Ranghino permangono gravi anche dopo l'operazione - Confuse e contraddittorie dichiarazioni del ferito che forse conosce il colpevole, ma non lo denunzia per nascondere qualche particolare che gli scotta - Le indagini della polizia e dei carabinieri

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, giovedì sera.

Ferruccio Ranghino, il garzone panettiere che ieri è stato misteriosamente aggredito e pugnalato, mentre ritornava in bicicletta verso il suo paese, Crocicchio in territorio di Carisio, ha trascorso nella corsia dell'ospedale di Vercelli una notte abbastanza tranquilla. Ma la sua vita è ancora sospesa ad un filo. L'intervento chirurgico s'è reso necessario nel tardo pomeriggio per salvarlo da un'infezione pleurica che lo minacciava: il colpo di coltello ha trafitto il Ranghino nella regione costale sinistra, un po' sotto il cuore e non si era provveduto a disinfettare immediatamente la ferita.

Il garzone, dopo essere stato aggredito dallo sconosciuto feritore, si era trascinato per alcune centinaia di metri per i campi, prima di riuscire a farsi scorgere ed aiutare dal «bergamino» Giuseppe Lanza, che lavorava alla stalla di cascina Baraggia. «Mi hanno dato una coltellata al cuore — gemeva flebilmente lo sventurato comprimendosi il petto con la mano — ho sete, portatemi da bere». Il «bergamino» lì per lì credeva che si trattasse di uno scherzo: che cosa poteva essere capitato di male al giovane, il quale poco prima era comparso sorridente nel cortile della cascina con il sacco del pane fragrante? Chi poteva odiare il ragazzo al punto quasi da ucciderlo? E da che parte poteva uno sconosciuto «alto, scuro di capelli, vestito di bianco», essere penetrato nel territorio della cascina, non visto?

Il «bergamino» credette solo quando vide che il sangue fiottava copioso dalla ferita che Ferruccio cercava di coprire e di tamponare. Immediatamente giunsero i soccorsi: prima a Santhià, poi a Vercelli, il panettiere fu medicato e curato a dovere. E fu anche interrogato.

Il fatto è gravissimo ed allarmante. Che si tratti di simulazione, sembra da escludersi in modo certo: troppo grave è la ferita, troppo lontana l'idea del suicidio dall'animo del ragazzo, troppo inverosimile l'ipotesi che egli abbia cercato d'attirare su di sé l'attenzione con un gesto clamoroso.

Rapina, dunque? Nemmeno questa tesi rimane in piedi; se si pensa che la bicicletta del Ranghino è stata ritrovata iersera, dopo il tramonto, tra i cespugli, e che, per di più, in tasca il garzone portava la rispettabile somma di cinquanta lire.

Ciò che però mette in sospetto i carabinieri e la questura è la strana reticenza del ferito: benché sia quasi certo che egli abbia visto molto bene e riconosciuto il suo aggressore, la descrizione che ne ha fatto è talmente vaga da rendere difficili le mosse degli indagatori per identificarlo. E' poi incredibile che il fatto di sangue sia accaduto, come il Ranghino afferma, sotto il ponte dell'autostrada; a quell'ora, in pieno mezzogiorno, passa sempre qualcuno. Il Ranghino intende probabilmente nascondere un particolare che gli scotta: appena terminata la sua commissione in cascina Baraggia, egli non infilò la via del ritorno, ma dovette sfarfallare per i campi in direzione contraria a quella giusta. Fu una apparizione femminile ad attirarlo? Il giovane è conosciuto per un timido, anche nella stagione della monda, quando la risaia si gremisce di ragazze e la gioventù maschile diventa intraprendente, il Ranghino era solito rimanere in disparte, all'osteria, a giocare a tressette, piuttosto che lungo i sentieri della risaia ad aspettare le belle mondine di ritorno dal lavoro.

Un'altra ipotesi che si formula è che l'aggressione sia collegata alla poco chiara attività esplicata dal fratello del Ranghino, Corrado, in questi ultimi mesi a Vercelli. Spacciandosi per geometra, il Corrado Ranghino ha venduto sottocosto centinaia di apparecchi elettrodomestici, incassando le prime rate e trascurando di versare gli importi alla ditta produttrice. Per questa truffa Corrado Ranghino è da una settimana in carcere, in attesa del processo. E' difficile tuttavia immaginare una qualsiasi connessione tra quest'attività e l'episodio di sangue di cui Ferruccio Ranghino è rimasto vittima ieri.

Le prime indagini sono orientate a scoprire il vero itinerario del giovane Ranghino ieri, dall'uscita della cascina Baraggia fino al suo rinvenimento.

Gigi Ghirotti

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

LXXVIII. — Dopo avere invano tentato di snidare, fra le mura del Colosseo, Johnny e Nicki Labelle, il bandito Escarre corre al circo nel quale vive camuffato da pagliaccio e preleva un leone, da lanciare contro i due. Mentre Johnny si allontana, il leone giunge a due passi da Nicki.

SHERLOCK HOLMES: *Il Tamigi in fiamme* di Sir A. CONAN DOYLE

XXXVI. — Sul «Morning Star» sul quale il vecchio Hennen ha fatto caricare botti contenenti polvere da sparo, qualcuno rovescia nel Tamigi un barile di rum al quale appicca il fuoco. Per sfuggire all'inferno di fiamme, Sherlock Holmes e il dottor Watson devono nuotare sott'acqua.

Una morte misteriosa a Catania

Avvelenato dalla moglie?

L'autorità, dopo la segnalazione di un anonimo, ha fatto esumare il cadavere della vittima, un professore - Nuove nozze della vedova

Catania, giovedì sera.

La Procura della Repubblica ha ordinato la esumazione, a Trecastagni Etneo, del cadavere del prof. Francesco Messina, per sospetto di veneficio. Persona molto stimata nel piccolo centro etneo, dove era nato, il prof. Messina morì il 1° ottobre dello scorso anno all'età di 60 anni, a quanto pare in circostanze alquanto misteriose.

Le indagini sul presunto veneficio sarebbero state orientate particolarmente sulla vita coniugale del defunto. Il prof. Messina sposò a 30 anni Rosaria Russo, nativa di Aci Castello. I due coniugi vissero per molto tempo felici, fino a quando una serie di controversie di varia natura cominciarono a provocare i primi dissapori. In quel periodo il Messina ebbe a lamentare dei disturbi dipendenti da una malattia nervosa, per cui era continuamente soggetto ad attacchi di epilessia. La coppia abitava allora in una villa molto ben arredata di Trecastagni, di proprietà del signor Benedetto Fassanaro, di 92 anni, un vecchio amico molto ricco, che a sua volta, essendo solo, coabitava nella stessa casa occupando due stanze.

Morto improvvisamente il prof. Messina, la vedova, a soli cinque mesi di distanza, si affrettava a chiedere alla curia vescovile la necessaria dispensa e passava a seconde nozze col Fassanaro, dando luogo a dicerie di ogni genere. Ne nacquero anche due processi tuttora pendenti: uno per interdizione del vecchio, da parte della figlia Carmela, e l'altro per circonvenzione d'incapace a carico della Russo, la quale — secondo gli eredi — approfittando della deficienza psichica del Fassanaro, l'avrebbe indotto a sposarla per impossessarsi dei suoi beni. L'autorità giudiziaria, cui è pervenuta da un anonimo un'esplicita denuncia contro la Russo, ha disposto l'esame tossicologico del cadavere.

Uccide il cognato al ritorno da un funerale

Catanzaro, giovedì sera.

In contrada Serra del Rizzo, del comune di Chiaravalle Centrale, il 35enne Vincenzo Mandarino ha ucciso con tre colpi di pistola il cognato Nicola Fabiano di 52 anni.

I due, al ritorno dai funerali di un congiunto, dopo aver pranzato in una cantina, si erano messi a giocare a carte. Ad un certo momento, per motivi di gioco, il Fabiano vibrava uno schiaffo al Mandarino che, offeso, abbandonava il locale per ritornarvi più tardi armato di pistola. Appena il cognato metteva piede fuori dalla bettola il Mandarino, senza esitare, faceva fuoco contro di lui. Il Fabiano rimaneva ucciso sul colpo, essendo stato raggiunto da due proiettili al capo. Il Mandarino, che si era dato alla latitanza, è stato arrestato poco dopo dai carabinieri.

(Continua a pag. 8)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Riunito il Consiglio della F.I.G.C.

All'esame i problemi del calcio

Per oggi e domani è convocato a Roma presso la sede di via Allegri il Consiglio federale della F.I.G.C. In particolare segnaliamo i seguenti punti in discussione:

A) Esame della situazione sportiva con relazione del presidente della Federazione. — L'ing. Barassi sarà completamente solidale con le sentenze della Lega e della Commissione d'appello e si pronuncerà per un'immediata impostazione del dibattito sulla riforma professionale, nel cui ambito è prevista anche una revisione delle norme e degli organi giudicanti. In poche parole, la Federazione si attrezzerà per trasformare la sua attuale organizzazione in un congegno che tenga nettamente separati il mondo del foot-ball professionale da quello a carattere più o meno integralmente dilettantistico. Essa attuerà un codice delle pene più preciso di quello attualmente applicato a discrezione dei giudici: e studierà una serie di organi giudicanti formati da elementi estranei alle società sottoposte alla loro giurisdizione.

B) — Comunicazioni del presidente della F.I.G.C. relativamente alla decisione manifestata dal segretario generale, Alberto Valentini, di lasciare l'incarico ricoperto presso la Federazione. Da qualche parte è stato ventilato un ritorno di Valentini sulle proprie decisioni; ma da altre fonti questa voce è smentita nel modo più tassativo, mentre si conferma l'intenzione di Barassi di adottare un «modus vivendi» con una supervisione del vice-presidente [illegible] Barretti.

C) — Ratifica delle decisioni prese dalla presidenza federale nella riunione del 7 settembre, dovrebbe avere luogo senza contrasti.

D) — Rapporti ed attività internazionali. Il capitolo è di grande interesse per gli sportivi, soprattutto nella parte che riguarda la partecipazione alla Coppa Europa e in quella relativa alla relazione di Pasquale.

A quanto pare, sarebbe intenzione del Consiglio di proporre il ritiro della squadra italiana dalla Coppa Europa Centrale poichè le gare cadono in un periodo poco adatto alle nostre possibilità tecniche, quando i giocatori sono stanchi e così via. Quanto alla relazione Pasquale, essa dovrebbe basarsi sul concetto della fiducia. La commissione tecnica chiede di poter applicare il suo piano organico di riorganizzazione delle nazionali in vista della Coppa mondiale 1958, senza la spada di Damocle del risultato della partita per partita.

E) Relazione del presidente della Federazione sui casi Udinese e Catania. — E' probabile che si discuterà la tesi De Gennaro secondo cui le frodi sportive sarebbero escluse da ogni termine di prescrizione. Tale affermazione è ritenuta infondata a norma dei regolamenti federali, ma sappiamo che Barassi l'ha accolta con entusiasmo.

F) Casi vari giocatori — Esame della posizione dei seguenti giocatori: Ghiggia, Korostelev, Pesaola. Per le due ali, Roma e Napoli hanno chiesto il riconoscimento della qualifica di oriundo italiano. L'accoglimento delle richieste appare improbabile, ma non escluso a priori.

G) Esame del progetto di trasmissioni televisive dirette di gare del campionato di calcio. — E' noto che la T.V. ha offerto alle società di trasmettere una partita anticipata al sabato, con rotazione della varie serie (A, B, C, IV serie), per cui ciascuna di esse avrebbe una teletrasmissione al mese. Le società avrebbero richiesto il pagamento di una somma «a conguaglio» tra l'incasso del sabato e quello «ipotetico» della domenica.

Alla seduta del Consiglio federale sono stati invitati il professor De Gennaro e il conte Rognoni. Sabato mattina, l'ing. Barassi partirà in aereo alla volta di Bruxelles, dove è atteso da una riunione del comitato esecutivo della F.I.F.A.

Il Milan si presenta

Il Milan ha incontrato in amichevole il Legnano, ieri alla Arena, vincendo per 2-1. Nella foto: il rossonero Schiaffino (a sin.) e il legnanese Palmer, fra i migliori in campo

Difficile per il Torino la prima trasferta

Vinicio (in allenamento) ieri ha segnato sei reti

Ma non è certo che il centroavanti dei partenopei possa esordire domenica - Tra Napoli e Lazio, venti milioni in ballo - Un reclamo di Jeppson alla Federazione

Dal nostro corrispondente

Napoli, giovedì sera.

La preparazione del Napoli per l'incontro di domenica prossima col Torino prosegue a ritmo intenso. Monzeglio ha anticipato di un giorno la partita infrasettimanale e ieri pomeriggio, titolari e riserve hanno giocato, nonostante il tempo incerto, per novanta minuti sul terreno del Vomero.

Il confronto è piuttosto sensibile: dieci reti a zero in favore dei titolari così suddivise: sei per Vinicio, due per Pesaola ed una per Vitali e Amadei. [illegible]

[illegible]

Per finire, un accenno a Jeppson. [illegible] una voce messa in circolazione ieri sera, lo svedese avrebbe presentato reclamo alla Federazione per la mancata inclusione nella liste di trasferimento.

Si pensa, però, che la mossa di Jeppson abbia soltanto un valore burocratico tendente a spronare il Napoli per un chiarimento definitivo della sua posizione. Come già si è detto, questa posizione è intimamente legata a quella di Vinicio. Chiarita la posizione di quest'ultimo, sarà automaticamente chiarita la posizione di Jeppson. Il quale Jeppson per ora è ancora a letto.

Abbiamo la sensazione che la sua pratica qualunque sia l'esito del reclamo, sarà definita col Napoli solo quando lo svedese tornerà a calzare le scarpe bullonate.

Ugo Iraco

Lottatori di 9 nazioni nel «catch» al Michelotti

Da stasera, sul ring installato nel teatro del Parco Michelotti (ore 21,15) lottatori di nove nazioni daranno vita ad un interessante torneo di «catch» per la disputa della «Coppa Fascelli». Alle manifestazioni, che continueranno tutte le sere fino a martedì prossimo, risultano iscritti undici atleti.

Trattative in corso per un "inseguimento,, da disputare a Milano

Coppi-Messina: appassionante duello

Sulla pista del Velodromo. Da sinistra a destra: Maspes «brucia» allo «sprint» Gbella, il giro d'onore di Guido Messina e una volata tra Ogna, campione del mondo e Pesenti

Al Velodromo, ieri sera. Un'aria che per eufemismo si potrebbe chiamare frizzante; senza eufemismi, un freddo da mezzo inverno, il tempo si diverte ad esagerare negli scherzi con gli organizzatori torinesi. Sugli spalti, mille, duemila spettatori, vari [illegible] della passione sportiva. In pista, tre campioni del mondo e contorno di assi nostrani e stranieri. Manca solo Pinarello, rimasto all'estero chi dice per malattia, chi perchè qualcuno gli ha fatto sparire il passaporto. Gare di buon interesse, vince Ogna, che, tra i dilettanti è il più forte, ma [illegible]

[illegible] Prima ancora di mezzanotte, tutto è finito. Mani in tasca e naso al vento, è il caso di dirlo: gli organizzatori fanno malinconici conti su quanto hanno perso, i corridori hanno fretta, la maggior parte sale in macchina [illegible]

[illegible] idea il resto dei velocisti, anzi. Gbella sostiene che in Italia le riunioni sono poche ed i soldi anche. «E allora?». «E allora s'emigra!». «Ciosì!». «Presto detto. In compagnia di Sacchi e di Casola ho imbastito una [illegible] che vale la pena. Andiamo in America in quella del Sud, poi ci trasferiamo in Australia, e lì aspettiamo un telegramma di conferma. Se arriva, operiamo una puntata a Tokio».

Morettini sta a sentire. E interviene: «Io devo solo essere in Australia, a Melbourne, per il 1° di novembre. Incomincio a correre il 5 del mese e ce n'ho sino alla fine di marzo». Morettini è il gigante buono dello sprint, ha avuto un periodo nero, fa piacere vederlo a posto. Costa, il [illegible] tecnico, cerca di convincere Ogna a non passare professionista, ma il ragazzotto lombardo da quell'orecchio non ci sente. «Passo, e come, appena terminata la stagione», «Per che Casa?». «Per la mia, la Bianchi!».

Il pubblico sfolla, battendo, con scarsa allegria, i denti dal freddo. Se ne va anche Pracol, è stato nel prato tutta la sera ad interessarsi di Patterson. Partono il dottor Strumolo e Belloni, i «capi» dei Vigorelli; Bertolazzi, che ha discusso a lungo con loro, viene preso d'assalto. Fumata bianca, la novità c'è e val la pena: si sta «costruendo» un grande match ad inseguimento che dovrebbe mettere di fronte due assi, Messina, da un paio d'anni campione del mondo della specialità, e Coppi. Data, il 2 di ottobre; sede, Milano. Molte riserve sul «sì» di Fausto e c'è pure chi ricorda come Messina abbia per quella data un certo impegno per la Parigi-Tours; ma Bertolazzi è categorico: «Combinato al 90 per cento!». Se la gara si farà, il titolo è già pronto: l'inseguimento del secolo! Una volta tanto con ragione.

A casa, il gelo penetra nelle ossa. Campionato italiano, il discorso vi scivola di rigore. Chi fa le spese delle chiacchiere? Magni, di sicuro. Fiorenzo, che ha gareggiato ieri a San Marino, ha confermato che a Pontedecimo proprio non ci vuole andare, che faticare tanto per conquistare la maglia tricolore non serve, visto che il massimo titolo italiano è tenuto in poco conto. Magni conferma, ma, più conferma, meno la gente crede. Diciamolo chiaro: sarebbe controproducente una simile rinuncia, darebbe fuoco a nuove polemiche e di polemiche tutti sono stufi, nel calcio come nel ciclismo. Coppi, che a San Marino ha vinto da signore, dopo la gara ha commentato: «Dài e dài, per me. Fiorenzo, magari sabato, decide per il sì». Deve avere ragione Fausto...

g. b.

Stamane sul campo dello Stadio Comunale

Prova in partita della Juventus

Due goals di Vairo ed un infortunio ad Emoli - Torino: si attende la conclusione delle trattative per lo scambio tra Rimbaldo e Burini

Allenamento in partita stamane alla Juventus, una breve gara fra titolari e riserve durata poco più di un'ora. Il gioco, specialmente nel primo tempo, è stato interessante grazie ad una maggiore intesa fra gli uomini della prima linea, soprattutto per la buona prestazione di Vairo, autore fra l'altro di due bellissimi goals e alcuni tiri in porta di rara potenza.

La formazione messa in campo da Puppo nel primo tempo era la seguente: Viola; Boldi, Corradi; Turchi, Nay, Marini; Rossi, Emoli, Boniperti, Vairo, Praest. Le riserve contavano su: Vavassori; Giuliano, Garzena; Oriando, Aggradi, Bertello; Bartolini, Uberti, Baffo, Francescon, Barengo. Ha realizzato per primo Vairo su un preciso allungo di Boniperti, e poco dopo lo stesso Vairo portava a due i goals della prima squadra in seguito ad una veloce azione Turchi, Boniperti, Rossi. Barengo otteneva una rete per gli allenatori.

Il risultato di 2 a 1 non mutava nella ripresa. Corradi, che era già stato richiamato da Puppo per una eccessiva tendenza al palleggio, veniva ad un certo momento sostituito da Garzena. Verso la fine, in uno scontro con Fortunato, Emoli accusava un duro colpo alla gamba destra e doveva abbandonare il campo.

Nessuna decisione è stata presa circa la squadra che affronterà la Spal: non si sa se come terzino sinistro giocherà Corradi oppure se verrà sostituito da Garzena, e neppure si conosce se si potranno utilizzare Colombo e Montico. Puppo formerà la squadra per la prima partita di campionato soltanto domani mattina, dopo l'ultimo allenamento della settimana.

Mancano tre giorni all'inizio del campionato, ma i tecnici del Torino sono ancora al lavoro per risolvere due importanti problemi di inquadratura: l'ingaggio di un attaccante straniero di origine italiana, e la cessione di Rimbaldo, con contropartita di un giocatore per la prima linea. Ieri è stato «visionato» José Negro, un trentaduenne argentino, disposto a concludere la sua carriera in Italia. Prova senza particolare [illegible], forse perchè, il Negro non è fisicamente a punto. Frossi si è riservato di rivederlo all'opera nella settimana prossima. Così anche il [illegible] di Cacciavillani è rimasto in sospeso.

Per Rimbaldo alla Lazio le trattative sono a buon punto, e tutto lascia credere che si possa avere un accordo entro brevissimo tempo: Rimbaldo passerà agli azzurri romani, mentre Burini verrà al Torino. Naturalmente il duplice trasferimento non potrà aver vigore che dal 1° novembre. Nulla di [illegible] ancora per Bodi, e questo anche perchè alcuni dirigenti tecnici hanno presentato le loro riserve sulla cessione del giovane mediano. Se dovesse veramente trasferirsi Rimbaldo, Bodi rimarrebbe l'unico giocatore per la mediana. Sentimenti infatti dovrà osservare almeno un mese di riposo in quanto forse domani o domani l'altro sarà sottoposto ad intervento chirurgico per l'appendicite.

[illegible] la squadra granata partirà per Napoli per la prima trasferta della stagione. E' prevedibile che i torinesi debbano giocare al Vomero in questa formazione: [illegible]; Cuscela, Grava; Bearzot, Grosso, Mottrasio; Antoniotti, Buhtz, Pellis, Bacci, Carraniga (Bertoloni).

Ieri, ultimo allenamento del Novara che ha incontrato i giovani di [illegible]. Ottina ha schierato Lena (Corghi difenderà la rete degli allenatori), Pombia, Caputci; Feccia, Di Giovanni, Baira; Piccioni, Bjöstal, Zanica (al posto di Arce che ha limitato l'attività alla sola atletica), Formentin e Savioni.

Quaranta minuti di gioco conclusi con la vittoria per 3-1 dei titolari, apparsi però ancora lontani dalla loro forma migliore. I mediani laterali, che sono sempre stati, in passato, il punto forte del Novara, hanno denunciato un'abulia preoccupante.

Il Novara va a Milano, dove incontrerà una Inter che, anchè se non è del tutto in forma, rappresenta pur sempre un temibile avversario.

Quanto alla formazione dipende dal raggiungimento dell'accordo da parte dei dirigenti con quei giocatori che ancora non hanno «firmato» a cagione del reingaggio. [illegible] che l'unica situazione rimasta in sospeso riguardi Piccioni.

Colombo lascia la Pro?

Colombo, il promettente portiere della Pro Vercelli

Fallito ogni tentativo di trovare un punto d'incontro per risolvere la questione del reingaggio tra la Pro Vercelli e il portiere Colombo? Stando alle risultanze del colloquio svoltosi ieri sera fra i dirigenti della società bianca e il giocatore (che era accompagnato dal padre) pare che ci si sia avviati verso una rottura completa e che la squadra vercellese debba per quest'anno fare a meno delle prestazioni del fortissimo atleta.

Ciò, malgrado siano state avanzate da parte della direzione della Pro Vercelli proposte veramente ottime. Salvo colpi di scena, quindi, Mister Ney non potrà disporre di Colombo all'inizio del campionato e darà fiducia al portiere di rincalzo Airaldi, distintosi nelle prove amichevoli.

Dopo la tragica sciagura di Le Mans

Stabilito in Francia un codice per le gare motoristiche

Parigi, giovedì sera.

E' stato annunciato ieri a Parigi dal Ministero degli Interni che entrerà tra poco in vigore dopo la firma del presidente del Consiglio Faure, un nuovo codice per le corse automobilistiche che sono state sospese in Francia dopo la sciagura di Le Mans dello scorso giugno che causò la morte di 82 persone.

Dopo tre mesi di lavoro, un comitato composto di rappresentanti dei ministeri dei Lavori Pubblici, degli Interni e dell'Automobile Club ha approvato un certo numero di norme che disciplineranno tutti i tipi di corse in Francia, non soltanto quelle automobilistiche ma anche quelle motociclistiche, ciclomotoristiche e anche podistiche.

Innanzitutto ogni competizione dovrà essere preventivamente autorizzata dal governo e gli organizzatori dovranno fornire molteplici garanzie come l'appartenenza a regolari associazioni nazionali, il conformarsi a determinati schemi e l'esistenza di assicurazioni. Tutte le gare verranno divise in due categorie: 1) rallies in cui la durata sarà la preminenza sulla velocità; 2) gare di velocità.

Nei rallies la velocità massima non dovrà superare del 50 per cento la velocità media e varierà perciò a seconda dei tipi di veicoli. Non sarà ammessa la partecipazione di prototipi. Tutti i partecipanti dovranno seguire le norme del Codice francese e saranno muniti di uno speciale libretto dove verranno elencate tutte le infrazioni commesse alle norme del traffico.

Le corse di velocità su circuito verranno autorizzate soltanto dopo che uno speciale comitato permanente di quattro membri, dei quali due appartenenti al ministero dei Lavori Pubblici, uno al ministero degli Interni e uno all'Automobile Club avranno dato la loro autorizzazione per ogni singolo circuito.

L'autorizzazione a tenere una gara sarà soggetta a revoca anche durante lo svolgimento stesso della gara. Le norme tecniche per i circuiti dove si compiranno gare di velocità dovranno essere le seguenti: la pista dovrà essere larga come minimo 7 metri, e dovranno esservi ampi ingressi per i recinti del pubblico. Determinate zone, tra cui le curve pericolose, verranno vietate al pubblico. I ripari protettivi dovranno essere costituiti da muri della larghezza di 110 cm. con un terrapieno di sostegno. Uno spazio di altri due metri dopo il terrapieno verrà tenuto sgombro e balle di paglia verranno applicate in zone particolarmente pericolose. Tutte queste misure di sicurezza verranno naturalmente applicate a seconda delle speciali caratteristiche di ogni circuito.

Per ogni competizione verrà compiuto un severo controllo su tutto il carburante, i veicoli e i conducenti. Si cercherà di giungere all'eliminazione di gare regionali incrementando quelle nazionali. Le norme verranno rigorosamente applicate in quelle corse che avranno luogo all'interno di una località abitata, allo scopo di giungere prima e poi all'eliminazione di anche queste competizioni. Le competizioni o i rallies stranieri che transiteranno in territorio francese dovranno ricevere apposite autorizzazioni dal ministero degli Interni, dovranno essere appoggiate dall'Automobile Club francese e rispettare essenzialmente le norme del nuovo Codice.

Vittoria della R. N. Torino

Due sole tuffatrici han portato al successo

La Rari Nantes Torino, già vincitrice del campionato nazionale femminile di società Serie A, ha pure conquistato (per la prima volta) il titolo nei «societari» di tuffi femminili, massima serie. La bella impresa è passata un po' in ombra dinanzi ai campionati italiani assoluti di Terni, ma merita di essere segnalata, se non altro per due particolari: primo perchè la vittoria è stata conquistata con una «squadra» composta di due sole tuffatrici (Laura Conter e Adriana Costa) contro le quattro della [illegible] Milano seconda classificata; secondo, perchè dimostra l'attività e la vitalità del sodalizio presieduto dal comm. Stuardi.

Il campionato di società di tuffi, [illegible] col nome di «quadrangolare», si è disputato in due riprese: a Trieste e a Napoli. Dopo il primo raduno, la R. N. Torino guidava la classifica generale con 11 punti di vantaggio sulla seconda società, vantaggio che si riduceva a 6 alla conclusione del campionato.

Brillantissimo fu il comportamento della Conter e della Costa, impegnate, nelle rispettive categorie, contro avversarie di rango. L'azzurra Conter, già prima a Trieste nei 3 metri «assoluti», rivinceva a Napoli piazzandosi poi terza nei tuffi da 5 metri. A sua volta l'allieva Costa, prima a Trieste nei tuffi da 1 metro e da 3, ripeteva a Napoli la sua impresa salvo che nella gara da 1 metro, dove finiva seconda a poca distanza dalla milanese Passarini.

La Costa, una ragazza quindicenne che ha cominciato a fare i primi tuffi tre anni fa, quando era ancora bambina, sotto la guida dell'ex-campione Ettore Mascoro, è una tuffatrice di sicuro avvenire.

* Una serata cinematografica di propaganda sciistica avrà luogo oggi, con inizio alle 21,15, nella palestra della Società Ginnastica Torino. Saranno proiettati i seguenti films a passo ridotto: Settimana internazionale del Sestriere 1955; tecnica francese; sci e scioline; come si insegna lo sci nelle scuole austriache.

Pallini d'oro in premio in un torneo di bocce

Sui campi del Circolo «La Stampa» (piazza Montevecchio n. 3) si svolgerà domenica prossima con inizio alle 7,30, un Torneo bocciofilo a coppie (con tre bocce per giocatore), valevole per l'assegnazione del «Trofeo La Stampa - Pallini d'oro».

Alla disputa della gara sono invitate tutte le società aderenti al gruppo «Amis 'd Turin» e tutti i gruppi bocciofili. Sono ammessi i giocatori di categoria A e B.

Le iscrizioni, corredate della quota di L. 300 per coppia, dovranno pervenire alla sede del Circolo entro le ore 17 di sabato.

Alla coppia vincitrice toccheranno in premio due pallini d'oro, mentre alle altre coppie classificate fino al 16.mo posto verranno assegnate medaglie d'oro di varie proporzioni.

Tra i premi di rappresentanza figurano oltre al «Trofeo La Stampa» (triennale non consecutivo, al gruppo cui apparterrà la coppia prima classificata), la «Coppa Circolo La Stampa» (definitiva al gruppo della prima classificata) e la «Coppa SATIE» (definitiva al gruppo con più coppie classificate nelle prime otto).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

IL PROGRAMMA DELLA NUOVA "STABILE,, AL GOBETTI

Le grandi promesse del «Piccolo» torinese

Dodici opere in cartellone da Marivaux a Ezio d'Errico - Tre secoli di esperienze teatrali - Attori e registi del complesso diretto da Nico Pepe

Conclusosi il primo esperimento torinese di un «Piccolo Teatro» con la partecipazione al Gobetti del «Piccolo di Genova» (non è uno scioglilingua ma la realtà della passata stagione), quest'anno la Giunta Comunale ha approvato la nuova gestione affidando l'incarico di formare la compagnia e di dirigerla all'attore Nico Pepe, che negli anni dell'immediato dopoguerra diresse a Roma il «Teatro dell'Ateneo».

Come principio animatore il nuovo «Piccolo» si ispira a quello dettato da Jacques Copeau per il suo «Vieux Colombier»: Rendere all'arte drammatica disonorata da una sempre più sfrenata industrializzazione, la sua eminente dignità, ridonandole il favore di quel pubblico che, piano piano, da essa si va staccando.

A tale fine il «Piccolo» si propone di offrire al pubblico torinese, a prezzi modici, un repertorio che non trova riscontro in quello delle compagnie di giro dove troppo spesso il cartellone è formato per soddisfare le esigenze preponderanti dei primi attori e delle prime donne. Opere organicamente scelte perciò, affidate al valore di un complesso di nuovi attori e ad una regia quanto mai penetrante ma fedele allo spirito dell'opera affinchè anche quel pubblico che di solito vive lontano dai teatri di prosa possa comprenderle e gustarle.

Il programma di massima comprende le seguenti opere: Gli innamorati di Goldoni; Mariana Pineda di Garcia Lorca; Les femmes savantes di Molière; La sitella di Bertolazzi; Le acque della luna di N. C. Hunter; una nuova commedia di Ezio D'Errico: Best-seller; Una donna senza importanza di Wilde; Duplice incostanza di Marivaux; La vita che ti diedi di Pirandello; L'Otage di Claudel, e infine una novità italiana che deve ancora essere stabilita. Il complesso è formato dai seguenti attori: Lia Angeleri, Wanda Benedetti, Luciano Alberici, Nico Pepe, Olga Salbelli, Carlo Lombardi, Clara Auteri, Pier Paolo Porta, Toni Barpi (Arlecchino), Vittorio Di Giuro, Lucia Catullo, Carlo Enrici, Anna Rimoaldi e Enrico Romeo. Parteciperanno inoltre ad alcune recite M. L. Colli e Gualtiero Tumiati. Le regie verranno affidate ad Alessandro Brissoni, Lucio Chiavarelli e Enrico D'Alessandro. L'attività del «Piccolo Teatro» non si ferma però a questo impegnativo programma di rappresentazioni, ma estenderà la sua opera di diffusione fra il pubblico dell'amore per il teatro, promuovendo manifestazioni varie, ossia corsi di pubbliche letture di testi rari, cicli di conferenze, dibattiti sull'arte e sulla letteratura drammatica, incontri con personalità del mondo teatrale, mostre di scenografia e di costumi.

Ci auguriamo solo che il pubblico torinese accolga questa nuova iniziativa con quel fervore e quella simpatia che è necessaria per accendere una corrente vivificatrice di scambi. e. q.

Ezio d'Errico (a destra), autore di «Best Seller» con l'attrice Lia Angeleri e Nico Pepe durante una lettura della commedia in programma al «Piccolo»

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***Scampoli*, varietà musicale alle 21,30 sul programma nazionale - *Bis*, retrospettiva di successi radiofonici (II programma, ore 20,35) - Alla tv: Rievocazione dell'epoca e dell'arte di Francesca Bertini (ore 21,30)**

GIOVEDI' 15 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 467,8, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale; Orchestra diretta da Bruno Canfora — 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Novità di teatro, di Ross Farrieri - Cronache cinematografiche, di Piero Gadda Conti - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Piero Pizzigoni e il suo complesso - 17: Gianni Ferrio e la sua orchestra - 17,30: Vita musicale in America, a cura di Edoardo Vergara Caffarelli: Randall Thompson: Sinfonia n. 2, Orchestra sinfonica di Boston diretta da Charles Münch - Arthur Foote: Suite per orchestra, Orchestra degli studenti del Conservatorio Eastman - 18,15: Edward Lurchies e la sua orchestra, tipica di tanghi - 18,30: Questo nostro tempo, aspetti, costumi e tendenze d'oggi in ogni paese - 18,45: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 19,30: Punte di saffiro, cronache dei monti di echi, a cura di Giovanni Sarno - 19,45: L'avvocato di tutti, rubrica di quesiti legali, a cura dell'avv. Antonio Guarino - 20: Orchestra diretta da Arturo [illegible] - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Il trenino dei motivi - Musica popolare italiana, a cura di Giorgio Nataletti (decima ed ultima trasmissione): «Canti etnici in Italia: I Catalani di Sardegna». Ore 21,30: «Scampoli», varietà musicale con [illegible] [illegible] quadri di Scarpetta, Caprile, Migliaro, Fratelli, Postiglione, Mattania, Cancliero, Frolli e altri, e di scultori di Sorbino, Renda, De Matteis, Alfano ecc. Divenuto il ritrovo preferito della città e fu il vero caffè della «belle époque» napoletana, frequentatissimo dai più bei nomi dell'arte, della letteratura, della politica, del giornalismo partenopei. Subito vi si notarono Gabriele D'Annunzio, Di Giacomo, Del Bono, Pica, Russo, Scarfoglio, Verdinois, Michetti, Tosti, Costa, e poi l'on. Mirabelli, Luigi Miragiia, Giustino Fortunato, Enrico De Nicola, Enrico Pessina, ecc. Il «Gambrinus» era, insomma, Cenacolo d'arte e di cultura, oltre che raccoglitore gli echi della vita nazionale. Poi, cambiarono i gusti, e il celebre caffè andò perdendo le sue caratteristiche, fino a quando, nel 1938, non sparì del tutto - 22,45: Concerto del soprano Irmgard Seefried e del pianista Erik Werba; Schumann: Frauenliebe und Leben, op. 42 [illegible] - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 267,5, Torino m.f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Orchestra [illegible] [illegible] [illegible] canzoni - 19,30: Orchestra napoletana diretta da Giuseppe Anepeta - 20: Radiosera; 20,30: Il trenino dei motivi.

Ore 20,35: «Bis», una retrospettiva di successi radiofonici a cura di Francesco Luzi, presentano Corrado e Liliana Tellini - 21,30: Nilla Pizzi e Teddy Reno presentano: «In due si canta meglio» - 22: I concerti del Secondo Programma, direttore John Barbirolli: Wagner: I Maestri Cantori di Norimberga, ouverture; Brahms: Seconda sinfonia in re maggiore op. 73: a) Allegro non troppo, b) Adagio non troppo, c) Allegretto grazioso (quasi andantino), d) Allegro con spirito - Ultime notizie - 23-23,30: Orchestra della canzone diretta da Angelini.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,9, Torino m.f. III) — Ore 19: I manoscritti del Mar Morto, a cura di Sabatino Moscati: I. Storia della scoperta - 19,30: I Ladini del Canton Grigioni, a cura di Natalino Tagliabue - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: E. Lalo: Sinfonia spagnola (Allegro ma non troppo, Scherzando, Intermezzo, Andante, Rondò), solista Yehudi Menuhin, violino, Orchestra sinfonica Colonne diretta da J. [illegible] - D. Milhaud: [illegible] [illegible] - 21: Il Giornale del Terzo, note e corrispondenze sui fatti del giorno - 21,20: Antologia del Terzo Programma [illegible]

[illegible] per la regia di Mario Landi. Francesca Bertini, napoletana di nascita, bellissima e ancora molto giovane, iniziò la sua attività sulle scene del Teatro dialettale partenopeo. Passò presto al cinema e vi percorse, in brevissimo tempo, una meravigliosa carriera. Idolatrata dalle folle, che l'acclamavano persino per istrada, fu la più celebre diva del «muto» in un'epoca in cui la cinematografia italiana era apprezzata in tutto il mondo. Scritturata nel 1914 dalla «Tiber Film», nel 1917 passò alla «Caesar»; quindi alla «Cines» e poi alla «Celio Film». Il suo primo film fu «Re Lear» [illegible] e, dopo altri film in costume, iniziò a interpretare soggetti moderni al fianco di Alberto Collo, Gustavo Serena, Emilio Ghione e altri attori che allora andavano per la maggiore. Gli anni dal 1915 al 1918 segnarono l'apice della carriera artistica della Bertini: Parigi, come oggi per la Lollobrigida, delirava per la «diva delle dive», come la nostra attrice era stata battezzata, e lanciava, persino la moda, dei «cappelli alla Bertini», dei «mantelli alla Bertini» e delle «pettinature alla Bertini». Nel 1921, mentre la cinematografia italiana agonizzava, essa abbandonò l'arte, sposò il conte francese Cartier, e si ritirò con lui nella villa di Poggio Imperiale, a Firenze. Ha un figlio e sta per dividersi tra Firenze e Parigi, ma attualmente si trova in Italia per prendere parte a un film - 22,40: Ritratto di Thomas Mann, a cura di Lavinia Mazzucchetti - 23,10: Replica Telegiornale.

VENERDI' 16 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Orchestra Nazarini - 11: Dalla VIII Fiera di Bolzano: radiocronaca dell'inaugurazione - 13: Balletti celebri - 13,15: Orchestra Barzizza - 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa Milano - 14,15-14,30: Il libro della settimana - 16,30: Le opinioni degli altri - 17: Orchestra Fragna - 17,45: Concerto Turri-Beltrami - 18,30: Università Marconi - 18,45: «Il Corriere del Piemonte» - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra Anepeta - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,45: Concerto sinfonico - 22,45: Canzoni italiane - 23,15: Giornale - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Orchestra Strappini - 10-11: «Arie di [illegible]» - 13,30: Giornale - Le canzoni della pista di lancio - 16: Viaggi nell'[illegible] - 17: Ritmi [illegible] - 18: Giornale - 19: «Werther» di Goethe - 19,30: Orchestra Gundo - 20: Radiosera - 20,30: Orchestra Angelini - 21: «Giochiamo alla musica» - 22: Concerto Semprini - 23-23,30: Orchestra Ferrari.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musiche di Giovanni Gabrieli - 19,30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto d'ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «La moglie ideale», tre atti di Marco Praga.

TELEVISIONE — Ore 17,30: «Canti scapestrati», [illegible] - 19: Orizzonte - 21: Telegiornale - Osservatorio - 21,30: «[illegible]», commedia di Renato Simoni - Replica Telegiornale.

NEL PROSSIMO OTTOBRE IL DEBUTTO ALL'«OLIMPIA» DI MILANO

Quindici scrittori italiani in gara nel "Teatro delle novità,,

Ognuno di essi ha scritto una commedia in un atto - I lavori verranno sottoposti al giudizio del pubblico in cinque sere consecutive

Milano, giovedì sera.

Nel prossimo ottobre, all'«Olimpia» di Milano, inizierà l'attività il «Teatro delle 15 Novità», ideato e diretto da Maner Lualdi. La formula di questo teatro è nuova e costituirà un tentativo per accendere, attorno al teatro di prosa nostrano, un interesse vivo, la polemica — che è sempre un sintomo di vitalità — e una più diretta ed appassionata partecipazione del pubblico chiamato, attraverso un *referendum* a carattere nazionale, a giudicare le opere degli autori dei 15 atti unici.

Il «Teatro delle 15 Novità» ha potuto realizzarsi per l'affettuosa adesione all'iniziativa dimostrata dal conte Theo Rossi di Montelera, il famoso motonauta, che ha istituito i premi per il teatro italiano. La Direzione del Teatro ha direttamente invitato gli autori a fornire una commedia di un atto; tutte le commedie, di conseguenza, sono originali ed inedite. Il cartellone (non ancora completo) del «Teatro delle 15 Novità» risulta così composto: *Il principale* di Luigi Barzini jr.; *La domenica si riposa* di Valentino Bompiani; *Fine drammatica di un noto musicista* di Dino Buzzati; *Aeroporto* di Achille Campanile; *I nostri più intimi segreti* di Carlo Manzoni; *Il malato per tutti* di Giuseppe Marotta e Belisario Randone; *Società* di Indro Montanelli; *Il processo* di Alberto Moravia; *Avviene nel bosco* di Giovanni Mosca; *In un'altra parte della terra* di Gian Gaspare Napolitano; *L'uccellatore* di Stefano Pirandello; *La prova del 9* di Mario Soldati; *L'ispezione* di Orio Vergani.

Il Teatro effettuerà un vero «Giro d'Italia»: in ogni città e le 15 commedie verranno rappresentate in gruppi di tre, per ogni recita, e sottoposte a *referendum* pubblico con votazione rigidamente controllata dai legali del Teatro. Al termine della *tournée* avrà luogo la finalissima in una sede eccezionale: «La Piccola Scala» di Milano.

La Compagnia avrà quali esponenti principali due attori particolarmente amati dal pubblico: Carlo Ninchi e Laura Solari, ai quali si affiancherà un gruppo di eccellenti attori fra i quali sin d'ora figurano: Cesare Bettarini, Mario Castellani, Nando Gazzolo, Annabella Cerliani, Cristina Fanton.

Un gesto ammirevole e affettuoso ha voluto compiere Totò verso l'iniziativa di questo Teatro e verso gli autori che — in buona parte — affrontano per la prima volta la ribalta. Totò infatti ha desiderato offrire la sua preziosa collaborazione accettando di partecipare, quale regista e attore, alla preparazione d'una delle commedie poste in cartellone e ad un ciclo di rappresentazioni straordinarie.

A Francesca Bertini è dedicata la trasmissione televisiva in programma questa sera, alle 21,30. (Chicco)

Terza giornata a Varese degli «Incontri sul cinema»

Varese, giovedì sera.

La terza giornata di lavori degli «Incontri internazionali sul cinema» che si svolgono a Varese ha offerto l'esatta misura dell'importanza e dell'interesse che la manifestazione, organizzata dagli Enti turistici varesini e dal Comitato internazionale per le attività culturali cinematografiche, ha creato negli ambienti del cinema.

Il francese Cohen-Seat, docente alla Sorbona di Parigi, più che trattare il cinema nei suoi aspetti di arte e di industria lo ha presentato nei suoi aspetti psicologici. Poichè il cinema — ha detto Cohen-Seat — ha un effetto stimolante sul cervello umano, capace di dinamizzare il pensiero e di attivare la formazione delle idee, il problema sta nel riconoscere le cause di questa efficacia del cinema, e nell'indirizzarle verso logiche mete.

Una interessante chiarificazione dei termini di responsabilità e di libertà nella scelta del soggetto cinematografico e di arte nell'industria del cinema, è stata proposta dal prof. Nino Ghelli dell'Università Internazionale di Studi Sociali. Se si volesse tentare una classificazione dei film, secondo Ghelli sarebbe necessario separare quelli a carattere commerciale e quelli di elevata aspirazione artistica. Fra questi due punti esiste un'intera gamma di prodotti che, pur non raggiungendo l'arte, assolvono una funzione di ordine sociale, culturale ed ideologico, e nel peggiore dei casi solo una commerciale.

La bella Lescombat

La libertà provvisoria

IX. — Il 19 luglio 1755 l'architetto Lescombat viene ucciso in una via di Parigi. Si cerca l'assassino; ma poche ore dopo ecco presentarsi al commissario Crespy un giovane, certo Demougeot, il quale invocando l'attenuante della legittima difesa, confessa di aver colpito l'architetto con la sua spada. Il giovane viene incarcerato, in attesa di appurare la verità con l'istruttoria della causa. Da numerosi testimoni si viene a sapere che la signora Lescombat è l'amante del giovane e che molte volte si è recato, in compagnia del fratello, nella camera d'affitto di lui. La signora e suo fratello vengono anch'essi incarcerati. Sulla donna viene trovata una confessione scritta, ma non è la sua, bensì quella di suo marito che parla dei molti falli della sua vita.

Il luogotenente della polizia criminale Lenoir interroga la signora Lescombat la quale dichiara che non ha visto di buon occhio l'arrivo in casa sua come pensionante il Demougeot. «Lescombat e Demougeot non si saranno per caso azzuffati perchè vostro marito supponeva che voi avesse relazione col vostro ex-pensionante?». «Mio marito — risponde la signora — non mi ha mai rimproverato la mia condotta, nè d'altra parte io gliene ho dato motivo. Se Lescombat e Demougeot si sono bisticciati è stato a causa del denaro che il nostro pensionante doveva a mio marito. Io ho sempre trattato Demougeot con indifferenza. Da quando ci siamo sposati e assai prima di conoscere Demougeot, mio marito ha sempre avuto dei cattivi modi verso di me». «Per caso Demougeot non è andato ad abitare in via Dauphine per esservi vicino e continuare tranquillamente la sua relazione con voi?». «Io non ho mai avuto nessuna relazione nè con Demougeot nè con altri». Insomma la bella Lescombat nega su tutta la linea. Le fanno vedere la spada raccolta nella via Fossoyeurs e la pistola trovata in via Palatine. Sì, la spada è quella di suo marito, quanto alla pistola non l'ha mai vista. Il fratello della signora Lescombat, Alessandro Genest Ruelle, figlio di un mercante droghiere, di anni 31, viene interrogato il giorno dopo. Agli occhi del maresciallo inquirente, è «un personaggio assai dubbio, nemico del lavoro, che protegge gli amori della sorella, perchè questa, nonostante il parere del marito, gli dà da mangiare, e anche del denaro». Da parte sua Ruelle non esita a denigrare la memoria del cognato che definisce un frequentatore dei cabarets, accusandolo di aver avuto dei cattivi modi con la moglie. La sera del 8 luglio, rientrato assai tardi a casa, dopo aver avuto gli abiti stracciati ai Porcherons (un sobborgo a cascatte, situato nel punto ove attualmente sorge la chiesa della Trinità) dopo aver corso il rischio di essere linciato, Lescombat, irritato dai rimbrotti di Ruelle, voleva trascinare costui nella strada per battersi. Lo stesso giorno egli aveva prelevato l'orologio d'oro della moglie per andare a venderlo e bere col denaro ricavatone. Naturalmente Ruelle nega tutto quello che gli viene addebitato: egli non ha mai accompagnato sua sorella in via Dauphine, e tanto meno ha saggiato la punta della spada di Demougeot. Maria Caterina Taperet vedova Lescombat e Alessandro Genest Ruelle, nel mese di settembre sottoscrivono ciascuno una domanda di libertà provvisoria che però viene respinta. Secondo l'usanza del tempo, nelle cause penali ove l'inchiesta ristagna, il Procuratore del Re fa pubblicare dei monitorie, cioè, nelle chiese, i curati dal pulpito incoraggiano i fedeli a dire tutto quello che sanno sull'assassinio. Ma questa volta il risultato è nullo. La signora Lescombat è in stato interessante da più mesi. Perciò alla fine di ottobre ella chiede nuovamente di essere messa in libertà provvisoria; questa volta la domanda viene accolta, e dal momento che ci si è, si mette in libertà anche il fratello Ruelle.

Segue: *Condannato alla ruota*

Provvedimenti di Brusasca per la Mostra del cinema

Roma, giovedì sera.

Il sottosegretario allo Spettacolo, on. Brusasca, attuando una decisione presa a Venezia durante lo svolgimento della XVI Mostra internazionale di arte cinematografica, ha posto allo studio i provvedimenti per eliminare gli inconvenienti apparsi durante la manifestazione e ridare ad essa l'efficenza necessaria per il proseguimento dei suoi alti scopi artistici e culturali.

A convegno le Mutue dei coltivatori di 23 Comuni

Asti, giovedì sera.

Su iniziativa dei presidenti e consiglieri di mutue coltivatori diretti aderenti all'Alleanza contadina di sette Comuni, si è svolto ieri ad Asti un convegno al quale hanno partecipato i rappresentanti di mutue di 23 Comuni. I congressisti, dopo avere esaminato la situazione dell'assistenza mutualistica ai coltivatori diretti, hanno votato all'unanimità un ordine del giorno nel quale tra l'altro si invitano gli amministratori mutualistici a respingere ogni tentativo di aggravare i già troppo pesanti contributi a loro carico e a salvare condizioni che consentano il completo e regolare funzionamento delle mutue comunali mediante la fissazione in lire 1500 per assistibile e disposizione delle mutue comunali.

ULTIME NOTIZIE

Le richieste dei pubblici dipendenti

Insegnanti e statali

I due problemi, esaminati oggi in una riunione dei capi dei dicasteri interessati, saranno domani discussi dal Consiglio dei ministri - Nenni prima di partire per Mosca avrebbe un incontro col ministro Martino

ROMA, giovedì sera.

In giornata si riuniscono il ministro per l'Attuazione della Costituzione, on. Gonella, il ministro del Tesoro, on. Gava, il ministro dei Trasporti, on. Angelini, il ministro delle Poste e Telecomunicazioni, on. Braschi, il ministro della Pubblica Istruzione, on. Paolo Rossi, allo scopo di discutere congiuntamente le posizioni degli statali e degli insegnanti, che verranno poi nuovamente esaminate nella riunione consigliare di domani al Viminale. Appunto in preparazione di queste questioni, ieri sera il presidente Segni aveva successivamente ricevuto i ministri della P. I., del Tesoro e delle Finanze.

Il problema degli statali, che nello scorso mese fu accantonato con una specie di compromesso concluso tra sindacati e governo, viene riproposto in tutto il suo vigore. Il problema è assai complesso e non facile da risolversi. Come si ricorderà, prima di Ferragosto, il Consiglio dei ministri approvò le tabelle del conglobamento parziale (a valere fino al 30 giugno 1966) senza tener conto dei suggerimenti che erano venuti dall'apposita Commissione interministeriale per l'attuazione della legge delega.

In effetti, i «suggerimenti» che erano stati portati dalla Commissione erano di tale onere da superare di gran lunga gli stanziamenti previsti dallo stesso Parlamento e perciò il governo non potè che respingerli. Ma dopo lunghe trattative il Governo si impegnò a riesaminare tutta la questione e a riproporla in seno al comitato interministeriale; e ove fosse occorso, lo stesso presidente Segni si impegnò a risolvere le questioni sospese, con nuovi provvedimenti legislativi.

Le questioni rimaste in sospeso non sono poche: esse riguardano l'assegno di sede, i compensi per lavoro straordinario, la buona uscita e il carovivere per i pensionati, la situazione particolare dei ruoli transitori, l'aggiunta di famiglia per la moglie, il personale Sepral, il premio di interessamento per ferrovieri e postelegrafonici. Per quest'ultima questione, anzi, i ferrovieri arrivarono a minacciare lo sciopero di ventiquattro ore proprio alla vigilia di Ferragosto, sciopero che fu evitato con gl'impegni assunti dal Governo.

I sindacati sostenevano che per buona parte le richieste potevano essere accolte, in quanto sarebbero rientrate nell'impegno di spesa a disposizione del Tesoro. I Ministeri interessati hanno ora provveduto a rifare tutti i conteggi, ma in verità con scarso risultato: sarà possibile far rientrare nella somma posta a disposizione del Tesoro soltanto una minima parte delle richieste. Per le altre, secondo l'impegno preso da Segni, bisogna «trovare una equa soluzione legislativa». E' un modo eufemistico per dire che, per accettare le richieste dei pubblici dipendenti, bisogna trovare nuove fonti di entrata e forse imporre nuovi tributi. Si sa, però, che il ministro del Bilancio vi si oppone decisamente, in quanto ritiene che l'aggravio delle spese potrebbe portare a situazioni difficili per il già pesante equilibrio esistente nel bilancio statale.

Per le stesse ragioni non è possibile aumentare lo stanziamento di 14 miliardi e 300 milioni già predisposto per i miglioramenti economici agli insegnanti. Il Tesoro, d'accordo con il Ministero della P. I. ha rifatto i conteggi su nuove basi, per cercare di sanare talune sperequazioni e per venire incontro alle rinnovate richieste degli insegnanti; ma i nuovi calcoli non hanno portato a risultati apprezzabili. E perciò tutta la situazione verrà esaminata dal Consiglio dei ministri nella seduta di domani, allo scopo di trovare una soluzione. Successivamente (si ritiene nella giornata di martedì) il presidente Segni si incontrerà con i rappresentanti degli insegnanti.

Proprio alla vigilia della riapertura della Camera, martedì prossimo, 20 settembre, Nenni, accompagnato da alcuni parlamentari socialisti partirà per Mosca, dove s'incontrerà con varie personalità politiche. Successivamente la delegazione socialista si metterà in viaggio per Pechino, dove dovrà essere il primo ottobre. Secondo quanto si apprende, Nenni, prima di lasciare Roma, sarà ricevuto dal ministro degli Esteri, on. Martino. La ragione ufficiale di questa visita, data dagli stessi ambienti di sinistra, è la seguente: «Per esporre al ministro Martino le sue vedute anche in considerazione del fatto che Nenni non potrà partecipare alla discussione sul bilancio degli Esteri alla Camera».

Ma con ogni probabilità, nell'incontro fra Nenni e Martino si parlerà dell'eventuale viaggio che Martino potrebbe compiere a Mosca in autunno, e dell'eventualità di riallacciare relazioni diplomatiche con Pechino; e non vi è dubbio che il "leader" socialista vorrebbe perfare queste due "assicurazioni".

p. a. p.

Un figlio di Dominici convocato improvvisamente

Parigi, giovedì sera.

(l. m.) *Si riparla nuovamente del caso Dominici e della strage di Lurs. Gustave Dominici che fu il sospettato numero uno al momento della prima istruttoria ed è figlio del condannato a morte, Gaston Dominici, è stato convocato per lunedì dal giudice istruttore Pierre Carrias a Digne.*

Cosa salterà fuori dal prossimo interrogatorio? Gaston Dominici sempre incarcerato alle «Baumettes» di Marsiglia, continua a protestarsi innocente e alcuni mesi fa cominciò la seconda istruttoria ordinata dal Ministro della Giustizia per chiarire le ombre che la prima istruttoria non aveva fugato. I commissari parigini Chenevier e Gillard si recarono sul posto, interrogarono molte persone fra cui naturalmente Gustave e Yvette Dominici. Questi ultimi contestarono allora la validità di certi documenti contenuti nell'incartamento accusando il commissario Sebeille di Marsiglia e il giudice Périès, che avevano effettuato la prima istruttoria, di averli falsificati. L'accusa era grave e l'inchiesta venne sospesa.

Uno dei cinque autopullman coinvolti in una serie di successivi scontri con un autocarro e parecchie automobili stamane sull'autostrada Milano-Bergamo. Nel grave incidente sono rimaste ferite decine di persone. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Oggi al Tribunale di Alessandria

Il sindaco di Ovada accusato di falsa testimonianza

Al processo per l'uccisione degli industriali Pernigotti formulò delle dichiarazioni che risultarono prive di fondamento

Alessandria, giovedì sera.

Molto pubblico stamane nell'aula della seconda Sezione del nostro Tribunale, per lo annunciato processo a carico del sindaco di Ovada, signor Vincenzo Ravera. Presiede il dott. Baudoin; alla difesa gli avvocati Punzo e Veggi. Il Ravera è imputato, come è noto, di falsa testimonianza per aver formulato, durante il processo per l'uccisione degli industriali Pernigotti, delle dichiarazioni poi risultate prive di fondamento.

La discussione di questa causa porta inevitabilmente alla rievocazione del processo [illegible] nostra Corte d'Assise nell'aprile 1954, riflettente appunto l'uccisione del prof. Carlo Pernigotti e del figlio suo, Attilio, avvenuta il 10 maggio 1945 mentre tornavano in automobile a Ovada.

E' pure presente nell'aula la signora Anna Beretta, vedova del prof. Carlo Pernigotti, con l'altro figlio Giancarlo e la fidanzata dell'Attilio, signorina Caterina Villa, che dovranno deporre in veste di [illegible] riflettenti il luttuoso episodio di dieci anni fa, episodio ancora vivo in quelle zone. La signora Pernigotti è assistita dall'avvocato Gillio di Torino.

Inoltre, la sentenza dello scorso anno, con la quale furono condannati a 30 anni di reclusione i quattro imputati ritenuti responsabili di quel duplice omicidio, non è ancora definitiva per il ricorso in atto, così da rendere la situazione tuttora delicata e densa [illegible] per le discussioni insorgenti.

Fra i testimoni citati all'odierno causa è pure presente l'ex-comandante partigiano Leo Consalvi il quale avrebbe recisamente smentito che i Pernigotti avessero in qualsiasi modo concorso alla famosa strage della «Benedicta». La feroce repressione fu ordinata e eseguita esclusivamente dai tedeschi, che intendevano ad ogni costo impossessarsi di quell'importante passo alpestre a cavallo delle comunicazioni fra il Piemonte e la Liguria.

L'operazione fu condotta — così ebbe ad affermare al processo il Consalvi — d'iniziativa dei tedeschi, con mezzi imponenti e senza alcuna sollecitazione di sorta.

Nell'attesa della discussione della causa a carico del sindaco, che si prevede avrà inizio solo nel pomeriggio, si è diffusa la notizia che uno degli imputati per l'uccisione dei Pernigotti, l'operaio Maurizio Barigione, trentenne, è stato recentemente vittima di un gravissimo infortunio sul lavoro essendo caduto in una colata di piombo in uno stabilimento a Genova ove lavora, riportando orrende ustioni per tutto il corpo.

Getta del vino sull'amico e poi lo accoltella

Biella, giovedì sera.

Il Tribunale ha condannato stamane tale Adolfo Cerrutti, di 48 anni, da Curino, alla pena di cinque anni di reclusione per avere accoltellato un conoscente.

L'episodio avvenne nella notte dello scorso 6 agosto, in circostanze e per cause che nemmeno durante il processo hanno potuto essere completamente chiarite. Dopo avere gettato addosso all'operaio Gino Salmistrato, di 32 anni, il contenuto di un bicchiere di vino, il Cerrutti aveva estratto un coltello a serramanico e aveva colpito l'amico ad un braccio.

Lo scrittore Bartolini non perderà la gamba

Guarigione prodigiosa alla vigilia dell'operazione

La sorpresa dei medici - Il paziente era stato ricoverato in una clinica già in stato di coma per una grave infezione - Le apparizioni di San Francesco d'Assisi e la profonda crisi spirituale dell'artista

Una recente foto del pittore e scrittore Luigi Bartolini

Roma, giovedì sera.

Nella clinica romana diretta dal prof. Sante Ciancarelli, si grida al miracolo. Il noto pittore scrittore e poeta Luigi Bartolini è, alla vigilia del giorno fissato per l'intervento chirurgico, miracolosamente guarito da una grave forma di infezione ad una gamba che aveva addirittura consigliato l'amputazione dell'arto.

Luigi Bartolini era stato ricoverato d'urgenza nella clinica già in stato di coma poichè il processo infettivo — derivatogli da una caduta durante un'escursione alpinistica — aveva raggiunto proporzioni notevoli. Il professor Ciancarelli dopo averlo visitato pensò che fosse necessario amputargli la gamba per arrestare la cancrena, e ordinò al suo assistente di preparare il malato alla difficile operazione. La sera precedente l'intervento Luigi Bartolini chiamò il professor Ciancarelli e gli disse di sentirsi molto migliorato e di ritenere che l'operazione potesse essere evitata. Con grande sorpresa il sanitario constatò infatti che il processo infettivo s'era improvvisamente arrestato e che le condizioni generali e locali dell'infermo erano più che soddisfacenti. La mattina dopo il miglioramento si era accentuato. Il chirurgo restò di stucco. Com'era avvenuta l'improvvisa guarigione?

Luigi Bartolini diede una spiegazione che riempì ancora più di meraviglia il professore: «Chi mi ha guarito — ha detto con semplicità l'artista — è stato San Francesco d'Assisi. Mi è apparso più volte in sogno nelle due notti che sono rimasto in clinica. Egli mi guardava e mi sorrideva...».

Com'è noto, Bartolini non era credente: egli dichiarava di credere alla maniera spinoziana e non frequentava pertanto la chiesa nè assisteva alle funzioni religiose. E' superfluo dire che l'improvvisa prodigiosa guarigione ha provocato in lui una profonda crisi spirituale. Luigi Bartolini, il giorno dopo l'evitato intervento, lasciò la clinica e quando il prof. Ciancarelli, quarantott'ore dopo, lo andò a visitare a casa lo trovò completamente guarito: la piaga s'era rimarginata e l'infermo camminava speditamente.

Ciò avveniva il 6 settembre. Ora l'artista è partito alla volta di Osimo per un lungo periodo di riposo.

Un torinese ad Asti

Sorpreso a rubare è rinchiuso nel pollaio

Asti, giovedì sera.

E' stato condannato stamane a un anno di reclusione e a due anni di internamento in una casa di lavoro, ultimata la pena, il torinese Giovanni Simondi. Questi era stato visto nel cortile della parrocchia di Dusino San Michele da un contadino, il quale, accortosi che il Simondi era penetrato nel pollaio del parroco per rubarvi i polli, lestamente lo chiudeva dentro, andando poi ad avvertire i carabinieri che lo traevano in arresto.

A otto mesi di reclusione è stato invece condannato, per furto di una motocicletta, il 25enne Luigi Navone, di Asti. Il furto era stato compiuto l'altro giorno e il processo si è avuto per direttissima.

Una colossale battuta sinora senza esito

Due milioni per la cattura del serpente di Salerno

Tracce freschissime sull'erba - Esplorato anche un profondo burrone per individuare il mostruoso rettile che tiene in apprensione un intero paese

Dal nostro corrispondente

Salerno, giovedì sera.

Castel San Giorgio, il ridente paese adagiato in una conca dominata dal monte Sant'Apollinare, ha vissuto ieri la sua giornata più sensazionale. Alle ore 8 precise il vicesindaco Antonio Jennaco, ha dato inizio alla grande battuta di caccia per la cattura del colossale serpente a sonagli, che ha messo in subbuglio quella pacifica popolazione rurale.

Come è noto, la grande battuta di caccia avrebbe dovuto aver luogo domenica scorsa ma a causa del maltempo che ha imperversato sulla zona, così come in tutto il Salernitano, essa era stata rimandata. Ma quando ha avuto inizio il paese si è mosso dietro coloro che la eseguivano. Sembrava esser tornati all'epoca medioevale. Alla grande e sensazionale battuta di caccia, che doveva riservare una grossa sorpresa, hanno preso parte guardie campestri, municipali, forestali e i cacciatori dei Circoli della caccia di Castel S. Giorgio, Roccapiemonte, Siano e Lanzara.

I battitori hanno scandagliato metro per metro tutto il monte S. Apollinare, ma giunti dietro di esso ed in prossimità del burrone da cui ha inizio la città antichissima di Frattanova con le sue sjoriche rovine, i cani hanno cominciato a sentire la preda e a guaire trascinandosi dietro i cacciatori. Sull'erba, proprio a nord-ovest del famoso pino che è conosciuto in tutta la zona, era una traccia inequivocabile del passaggio del rettile. L'erba conservava freschissimo, inclinato com'era, un canale a zig-zag della larghezza di oltre trenta centimetri, canale che era lungo oltre cento metri. Esso, come abbiamo già detto, terminava in un burrone. Sulla traccia fresca del passaggio del mostruoso serpente, si sono subito portati i cani che hanno avvertito l'odore caratteristico dell'animale. A qualche cacciatore è parso anche di sentire un odore di zolfo; comunque i cacciatori sono discesi nel burrone ed hanno seguito la traccia anche sulle pietre, fino a che essa non si è perduta nelle rovine dell'antica città. Qui i cani non hanno più voluto proseguire e gli uomini hanno ritenuto inutile continuare la loro spossante fatica. Sono quindi tornati in paese.

Dopo questa grande battuta di caccia, l'esistenza del mostruoso rettile non è più messa in dubbio da alcuno a Castel S. Giorgio. Il segretario della Sezione cacciatori di Lanzara, professor Francesco Amendola, ha confermato la esistenza del serpente. Egli, che ha una praticaccia di tanti anni, ci ha detto chiaramente che quella traccia fresca sull'erba folta, come un canale a zig-zag, non poteva essere tracciata che da un grossissimo serpente di specie ancora sconosciuta in quei luoghi.

Dichiarazione analoga hanno fatto due guardie municipali, Giuseppe Romano e Sabato Molinaro. Il prof. Gennaro Corvino, che sabato e domenica scorsa è stato tempestato di richieste dalla Televisione e che conosce uomini e cose del suo paese, ci ha detto testualmente: «Si può essere certi che se quegli uomini hanno confermato l'esistenza del rettile, è perchè ne hanno ormai la piena convinzione. Infatti la forte traccia sull'erba ne è la conferma assoluta».

Inutile dire che ormai tutto il paese è in subbuglio. Un multimilionario locale, un italo-americano tornato da poco dal Venezuela, il signor Ciro Lanzetta, ha promesso due milioni di lire in contanti a chi catturerà vivo o morto il mostruoso serpente. «Capirete — ci ha detto il Lanzetta — desidero vederlo anch'io questo serpente e se non ci riuscirò con due milioni aumenterò la posta fino a cinque».

Infatti, poco dopo, il banditore municipale, con la sua trombetta, comunicava ai cittadini la decisione del milionario, quello che il popolino chiama ormai «l'americano del serpente».

g. p.

Per un'insolvenza di 43 milioni

Beni di Brusadelli oggi all'asta a Milano

Si tratta di oggetti sequestrati nella villa della moglie dell'industriale all'epoca del famoso scandalo

Milano, giovedì sera.

Le cose per il Cavaliere del lavoro Giulio Brusadelli si mettono male. Infatti, dopo il sequestro di 425 milioni concesso dal Presidente del Tribunale ai suoi danni e iniziatosi con il blocco di 17 milioni di azioni, si è avuto ieri notizia che questo pomeriggio alle ore 17, presso la casa delle aste di via Papiniano n. 50, verranno posti in vendita dei beni pignorati all'industriale, per un'altra insolvenza di 43 milioni risalente ancora all'epoca del famoso scandalo.

Sulla base delle offerte del banditore Vandelli, i partecipanti all'asta potranno così disputarsi uno studio di stile inglese, una cristalliera con pezzi vari, un televisore, due statuette, alcuni quadri, un tappeto persiano ed altri oggetti. Si tratta di roba sequestrata nella villa di via Brennero 1, dove abita la consorte del miliardario, Anna Brusadelli.

La prima vendita all'asta, indetta per il 1° settembre scorso, era andata deserta. E' presumibile però che oggi il Cavaliere del lavoro Giulio Brusadelli incarichi persona di sua fiducia — essendo per legge, inibito all'interessato di ricomprare i beni sequestrati — dell'acquisto degli oggetti messi all'incanto.

Rubano «champagne» nel Museo Lateranense

ROMA, giovedì sera.

Ignoti ladri sono penetrati la scorsa notte dopo, averne forzato la porta d'ingresso, in un magazzino dei Musei Lateranensi. I malviventi, per trovandosi a pochi passi da oggetti artistici e preziosi di incalcolabile valore, hanno rivolto la loro attenzione ad un'ingentissima riserva di «champagne», zucchero, asciugamani, lampadine ed altri oggetti caricandone una buona parte sul loro autocarro.

Il rettore dell'Ateneo Pontificio Lateranense, mons. Paschini, non appena accortosi del furto si è precipitato a denunciarlo alla squadra mobile. In particolare risultano mancanti 100 bottiglie di spumante, 100 chilogrammi di zucchero, un numero imprecisato di tovaglie ed asciugamani. I funzionari hanno immediatamente iniziato le indagini e sembra siano già sulle tracce dei malviventi.

Due balene avvistate nel golfo di Loano

Loano, giovedì sera.

Le sagome di due balene sono apparse nella mattinata di oggi nello specchio d'acqua prospiciente il Golfo di Loano. Le balene, probabilmente le stesse già avvistate altre volte nel Mediterraneo, dopo aver vagato per circa due ore nel golfo, si sono allontanate verso la costa francese.

SULLA ROMA-PESCARA

Seicento viaggiatori a pochi metri dalla morte

La presenza di spirito del capostazione di Arsoli ha evitato una sicura immane catastrofe - E' riuscito a far funzionare i segnali di emergenza quando già il «diretto» stava per scontrarsi con un «merci»

PESCARA, giovedì sera.

La prontezza di spirito di un capostazione ha evitato uno scontro ferroviario che poteva costare la vita a centinaia di persone. Questa notte, alle ore 0,50, in prossimità della stazione di Arsoli, sulla Roma-Pescara, il direttissimo 778, partito dalla Capitale alle 23,30, con oltre 600 viaggiatori e che doveva transitare per tale località, veniva invece fermato al segnale di prima categoria.

Il fatto, che sembrerebbe un normale atto di circolazione treni, ha invece avuto la sua buona ragione. Si trattava di evitare uno scontro con il treno merci OL 5827, carico di barbabietole, che doveva fermarsi alla stazioncina di Arsoli per permettere il passaggio del diretto e che invece, a causa del mancato funzionamento dei freni del locomotore, della viscidità delle rotaie e della forte pendenza della linea — Arsoli si trova a 547 metri di altitudine — proseguiva la sua corsa. Stava sopraggiungendo il diretto da Roma e il capostazione Alessandro Cimini, con prontezza di spirito, bloccava i segnali di entrata e di uscita della stazione. Lo stesso aveva fatto il capotreno del «merci».

Il macchinista del convoglio viaggiatori Tortorini e l'aiuto Farelli, a questi segnali di emergenza arrestavano il convoglio che andava a fermarsi a pochi metri dal «merci», il quale dopo aver oltrepassato la stazione e gli scambi aveva imboccato il binario di corsa su cui doveva transitare il treno incrociante.

Per liberare la linea il locomotore dei viaggiatori ha dovuto sospingere il «merci» su per la salita fino al ricovero in stazione per poi ritornare indietro, agganciare il convoglio viaggiatori e proseguire il viaggio.

Adenauer al centro di vive polemiche

(Segue dalla 1ª pagina)

muovono al Cancelliere i seguenti appunti: 1) Adenauer si è adattato all'accordo sulla ripresa delle relazioni diplomatiche, contrariamente a quello ch'egli aveva dichiarato esplicitamente essere le sue intenzioni; 2) le concessioni fatte ai sovietici sono sancite in un documento bilaterale nel quale non figura alcuna contropartita, mentre la promessa sovietica di risolvere secondo i desideri tedeschi il problema dei prigionieri è di puro carattere verbale; 3) Adenauer non è riuscito a far smuovere i sovietici dal loro atteggiamento negativo nei confronti della riunificazione della Germania. A Mosca si era detto in passato, prima della conclusione degli accordi di Parigi, che questi avrebbero reso più difficile un accordo sulla riunificazione della Germania. A Mosca i sovietici hanno ripetuto (e la testimonianza dell'onorevole Karl Schmid in proposito è quanto mai eloquente) che l'adesione della Germania federale alla N.A.T.O. e alla U.E.O. rappresenta un ostacolo di più alla riunificazione della Germania.

Da questa analisi dei risultati si trae una considerazione sul modo con cui sono state condotte le trattative. Perchè, ci si chiede, Adenauer ha posto per tanto tempo come condizione alla ripresa delle relazioni diplomatiche la liberazione dei prigionieri, quando poi ha finito per accettare la prima, accontentandosi di una promessa verbale per la seconda?

I primi a farsi interpreti di questa soluzione sono i liberali democratici, da una parte, e i social-democratici dall'altra. I primi sin da ieri, attraverso il loro ufficio stampa hanno riconosciuto «i pericoli connessi al nuovo stato di cose». Gli altri sono andati più innanzi. «L'entusiasmo è sempre una cosa piacevole — ha detto il socialdemocratico on. Schmid, scendendo ieri dall'aeroplano di Adenauer — ma in questo caso non è giustificato. I sovietici hanno chiarito che il risultato degli accordi di Parigi consiste per loro nella perdita di ogni interesse verso la riunificazione della Germania. Il ristabilimento delle relazioni diplomatiche muterà molte cose nella costellazione politica del mondo. A noi toccherà fare quanto ci sarà possibile per trarne il meglio. Ma non sarà facile».

Il maltempo in Italia

(Segue dalla 1ª pagina)

menti balneari. In più punti le acque hanno completamente sommerso il litorale.

Sul litorale di Anzio una violenta mareggiata si è abbattuta per tutta la giornata di ieri. Le gigantesche ondate raggiungevano a volte il molo sferzandolo con furia rabbiosa, e ciò attirava la curiosità di alcuni passanti, che incuranti del pericolo sostavano a lungo sul molo stesso per assistere all'insolito spettacolo. Ad un tratto un'onda più alta delle altre, abbattutasi con inaudita violenza, strappava dalla banchina un bimbo di 5 anni proiettandolo in acqua. Due giovani studenti romani, che si erano recati ad Anzio in gita, intravvedevano il corpo del bimbo che si dibatteva tra le onde e senza por tempo in mezzo si gettavano in acqua nel tentativo di salvarlo.

I due animosi (che rispondono ai nomi di Alfonso Sideri di anni 19 e Stefano Errici di 16 anni) riuscivano, non senza grave difficoltà a raggiungere il ragazzo e a tenerlo fuori d'acqua fino all'arrivo di una motolancia che nel frattempo era stata messa in mare da alcuni marinai.

Vento, pioggia e freddo si sono abbattuti in varie regioni, dal Piemonte, dove sui duemila metri ha fatto la sua comparsa la prima neve, al Polesine dove un violento temporale, scatenatosi presso Rovigo ieri sera, ha abbassato notevolmente la temperatura. Un'ondata di freddo si è registrata questa notte anche su tutto l'Ovadese, la Valle d'Orba e la Valle Bormida.

r. b.

Ventidue sono i casi di tifo riscontrati a Carrù e a Clavesana

Due delle persone colpite (una di Mondovì e una di Carrù) sono morte - Un'altra è in gravi condizioni all'ospedale L'origine dell'infezione è stata individuata nell'acqua di un pozzo - Severe misure disposte dall'autorità sanitaria

DAL NOSTRO INVIATO

Carrù giovedì sera.

L'epidemia di tifo, perdurante ormai da oltre venti giorni nel Carrucese, ha i suoi due nuclei principali nelle località di Carrù e di Clavesana.

I primi focolai del morbo si sarebbero manifestati fin dal 20 agosto scorso in Clavesana, e precisamente nelle case «Ina» di quel paese, che dista pochi chilometri da Carrù: tutti gli abitanti dell'edificio in questione, tredici in totale, vennero colti in breve volgere di tempo da febbre, caratterizzata da un aumento di temperatura che in qualche caso giunse a toccare i 40 gradi.

Dopo i primi giorni d'incertezza fu possibile al medico curante emettere una diagnosi sicura: si trattava di febbre tifoidea.

Le cause? Ingestione di acqua prelevata, in assenza di quella potabile, da un pozzo a sorgente, che serve per il fabbisogno idrico degli inquilini della casa; ora, data l'esigua distanza — poco meno di cinque metri — che separa il pozzo in questione da quello «nero», che supplisce alla mancanza di fognatura — è possibile si siano verificate delle fratture nella conduttura di scarico, causando perciò infiltrazioni di materiali nocivi nell'acqua del pozzo.

Nessun altro abitante di Clavesana è stato colpito da tifo. Però tre persone di Mondovì, che di passaggio in quei paraggi avevano bevuto di quell'acqua, accusarono anch'essi sintomi di tifo e da quanto ci viene assicurato stamane a Carrù, uno di questi contagiati sarebbe deceduto ieri a Mondovì.

Dei tredici colpiti da tifo a Clavesana, quasi tutti sono ormai perfettamente guariti, all'infuori della bambina Giovanna Ghiglia, di 12 anni, e della 61enne Tresa Ghigliano in Viviano, che, ricaduta nuovamente da pochi giorni, è stata ricoverata d'urgenza all'ospedale di Carrù: lo stato di quest'ultima desta serie preoccupazioni.

A Carrù, invece, i colpiti dal morbo sono risultati, a tutt'oggi, sei, e quasi tutti residenti su un solo lato di Viale Vittorio Veneto: due di essi sono ricoverati all'ospedale, e precisamente il 27enne Giovanni Formento e il bimbo Paolo Paissino, di anni 4. Gli altri sono rigorosamente isolati nelle loro case e curati con assidua sollecitudine dal dott. Pier Vittorio Zuccotti.

Essi sono: Maria Borra, di 46 anni, Giuseppe Testa, di 74 anni, e il ragazzo quindicenne Mario Burdisso. Purtroppo si deve lamentare un caso mortale: improvvisamente infatti è deceduto nella notte fra martedì e mercoledì il 67enne Andrea Muratore fu Andrea, il quale, a quanto ci è stato dichiarato dal dottor Zuccotti, si poteva considerare ormai ristabilito, essendo quasi del tutto sfebbrato. Il collasso è avvenuto all'improvviso, nel breve volgere di dieci minuti. Le esequie del Muratore, che lascia la moglie e due figlie, hanno luogo in Carrù questa mattina.

Per il resto la situazione è ormai controllata dall'autorità sanitaria, che ha disposto rigorose misure: vaccinazione dei bambini distribuzione di speciali antidoti per il tifo, la chiusura dei pozzi sospetti. Ieri ha compiuto una minuziosa ispezione nelle località il medico provinciale dottor Lombardi, il quale avrebbe confermato che nei campioni d'acqua sottoposti ad esame batteriologico, sarebbero stati riscontrati bacilli tifoidei.

n. m.

CRONACA

Assolti dopo venti anni

Davanti alla prima Sezione della Corte d'Appello è stato discusso stamane il processo di revisione di una sentenza del Tribunale speciale che, il 12 aprile 1935, aveva condannato un gruppo di antifascisti di Trieste perchè appartenenti ad associazioni antinazionali e per propaganda sovversiva.

La Corte (Pres. Casoli, P. G. Marrè, canc. Tedesco) accogliendo le tesi prospettate nel suo ricorso dal difensore avv. Bruno Segre, ha annullato la precedente decisione con la piena assolutoria degli imputati Ermanno Solieri, Mario Brezio, Giovanni Fatak, Giuseppe Sieplc, Giovanni Sergo, Ermenegildo Vettoveni e Romano Servadei.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. IX - N. 219
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
15-16 Settembre 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

La Galigaï e Concini

Esecuzione sommaria

XXXIV. — *Dopo la morte di Enrico IV, assassinato il 14 maggio 1610, Concino Concini e sua moglie Leonora Galigai, favoriti della regina reggente Maria de' Medici, diventano i padroni occulti della Francia e si arricchiscono sfacciatamente. Marchese d'Ancre e perfino maresciallo di Francia, Concini pensa che sia ora di ritirarsi, ma sua moglie non è dello stesso parere.*

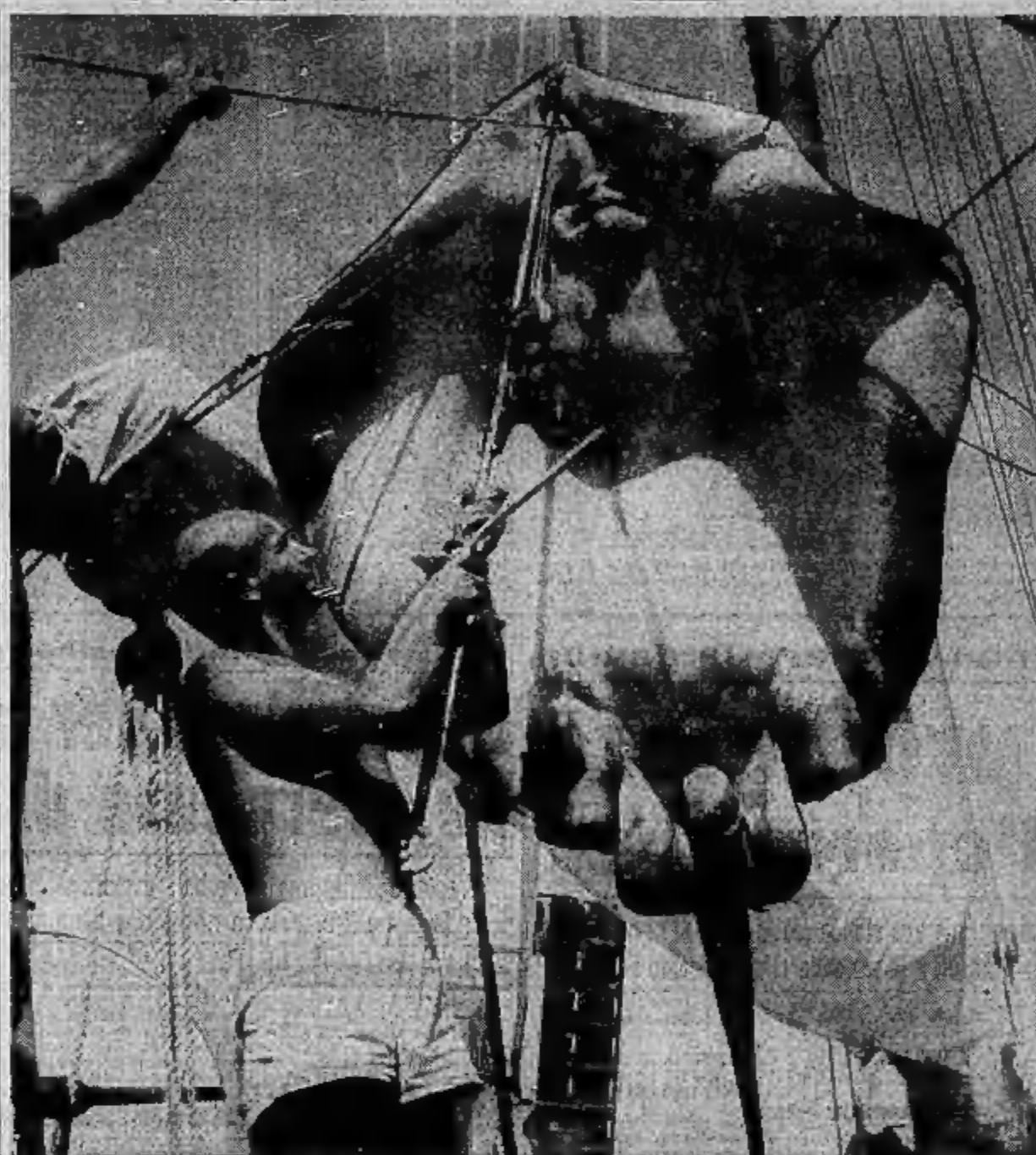
Trascorrono quattro mesi da quando Concini si è confidato con Bassompierre. Il 24 aprile 1617, alle 10 del mattino, il maresciallo d'Ancre esce da casa e, accompagnato da una cinquantina di persone, tutta gente a lui fidata, si reca al Louvre. Attraversata la porta, egli si trova su un ponte che collega il ponte levatoio con un cortile quando il barone de Vitry, comandante delle guardie, gli si fa incontro e gli dice bruscamente: «Devo arrestarvi: ordine del re!». Il maresciallo ha appena il tempo di fare un gesto di sorpresa e di dire: «Io?», che esplodono cinque colpi di pistola; tre di essi lo raggiungono. Concini cade sulle ginocchia mentre alcuni uomini lo aggrediscono a colpi di spada. Per accertarsi della sua morte, il barone de Vitry lo stende per terra con una

pedata. All'assassinato vengono subito tolti gli abiti. Chi si impossessa della sua spada, chi del suo anello, chi della sciarpa, chi del mantello e tutti corrono a portare al re questi oggetti che il sovrano lascia loro in dono. Il giovane Luigi XIII sente anche lui il vivo desiderio di guerreggiare. Egli chiede la sua grossa carabina, la sua spada, e udendo le grida di «Viva il re» che risuonano nel cortile fa aprire le finestre del salone e, sollevato dal colonnello dei corsi d'Ornano, grida: «Grazie a voi, amici miei, io sono finalmente re». La morte di Concini fa infatti passare i poteri della regina-madre al figlio e quelli del favorito di Maria de' Medici a Carlo de Luynes, favo-

rito di Luigi XIII. Il cadavere insanguinato del maresciallo d'Ancre, lasciato per tutto il giorno in un recinto riservato al gioco del pallone, la sera viene avvolto in un lenzuolo legato alle estremità con delle cordicelle. Trasportato a Saint-Germain-l'Auxerrois, esso viene calato in una fossa. Il mattino del 25 aprile una folla inferocita si fa indicare il punto ove Concino Concini è stato sepolto, dissotterra il corpo del maresciallo e lo trascina sul selciato fino al ponte Nuovo ove lo appende per i piedi a una forca. Successivamente il cadavere viene fatto a pezzi e questi vengono bruciati o gettati nella Senna. Alcuni soldati portano il figlio di Concini, il pic-

colo conte de la Pena, sul luogo e lo obbligano ad assistere all'orribile spettacolo perchè «gli serva di ammaestramento». Il 28 aprile viene arrestata Leonora Galigai, marchesa d'Ancre. Ella viene spogliata di tutti i gioielli e del denaro che si trovano in casa. Quando la marchesa è pronta a partire per la Bastiglia, il marchese du Hallier, fratello di Vitry, con la scusa di verificare se ella nasconde qualcosa indosso, le solleva la gonna fin quasi alla vita. A questo oltraggio Leonora Galigai si limita a dire freddamente: «Ora devo dunque tutto subire!».

Segue: *La fine di Leonora*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Eccezionale pesca

Lo sportivo marchese Franco Borgogna di Torino, appassionato della pesca subacquea, ha catturato dopo dura lotta questo esemplare di trigone, detto anche «pesce aquila», del peso di 280 chilogrammi. Il marchese Borgogna, che non impiega nella pesca subacquea alcun apparecchio per la respirazione in immersione, ha compiuto la cattura ad una profondità di 10-12 metri nelle acque di Pantelleria. Non risulta che nel Mediterraneo sia stato catturato a tutt'oggi da cacciatori subacquei un pesce di tale mole.

Amicizia veramente insolita

A Dallas, nel Texas, il gatto di 7 anni Mike e il pappagallino Mickey sono diventati amici. Mike sarebbe tentato di allungare la zampa, ma si trattiene.

L'«amico dei bimbi»

Lo scultore Eugenio Greco, che aveva vinto il concorso nazionale per un monumento a Pinocchio, ha ormai terminato la sua opera. Il monumento, che sarà realizzato in bronzo e verrà innalzato a Collodi, peserà tre tonnellate e sarà alto cinque metri.

Un autocarro stritolato da un treno che deraglia

Nei pressi della città di Chili [illegible], nel Texas, un autocarro è stato investito da un treno a un passaggio a livello. La locomotiva e 13 vagoni merci sono deragliati sfasciandosi. La freccia indica ciò che è rimasto dell'autocarro trascinato per un centinaio di metri. Le tre persone che si trovavano a bordo dell'automezzo sono morte sul colpo e i loro cadaveri resi irriconoscibili.

"Quare Times" nella corsa dei milioni a Merano

I signori O'Brien con i loro figli e i tre preziosi cavalli del loro allevamento che hanno vinto le più recenti edizioni del «National», la più spettacolare corsa a ostacoli del mondo: Earl Mist, Royal Tan e Quare Times. Quest'ultimo parteciperà, il 25 settembre, al Gran Premio Merano dotato di [illegible] milioni di premi e di una coppa d'oro. Ha serie possibilità di successo per quanto debba affrontare i migliori saltatori di Francia, Inghilterra, Germania, Svizzera e Italia.